



ANNUARIO

Della

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

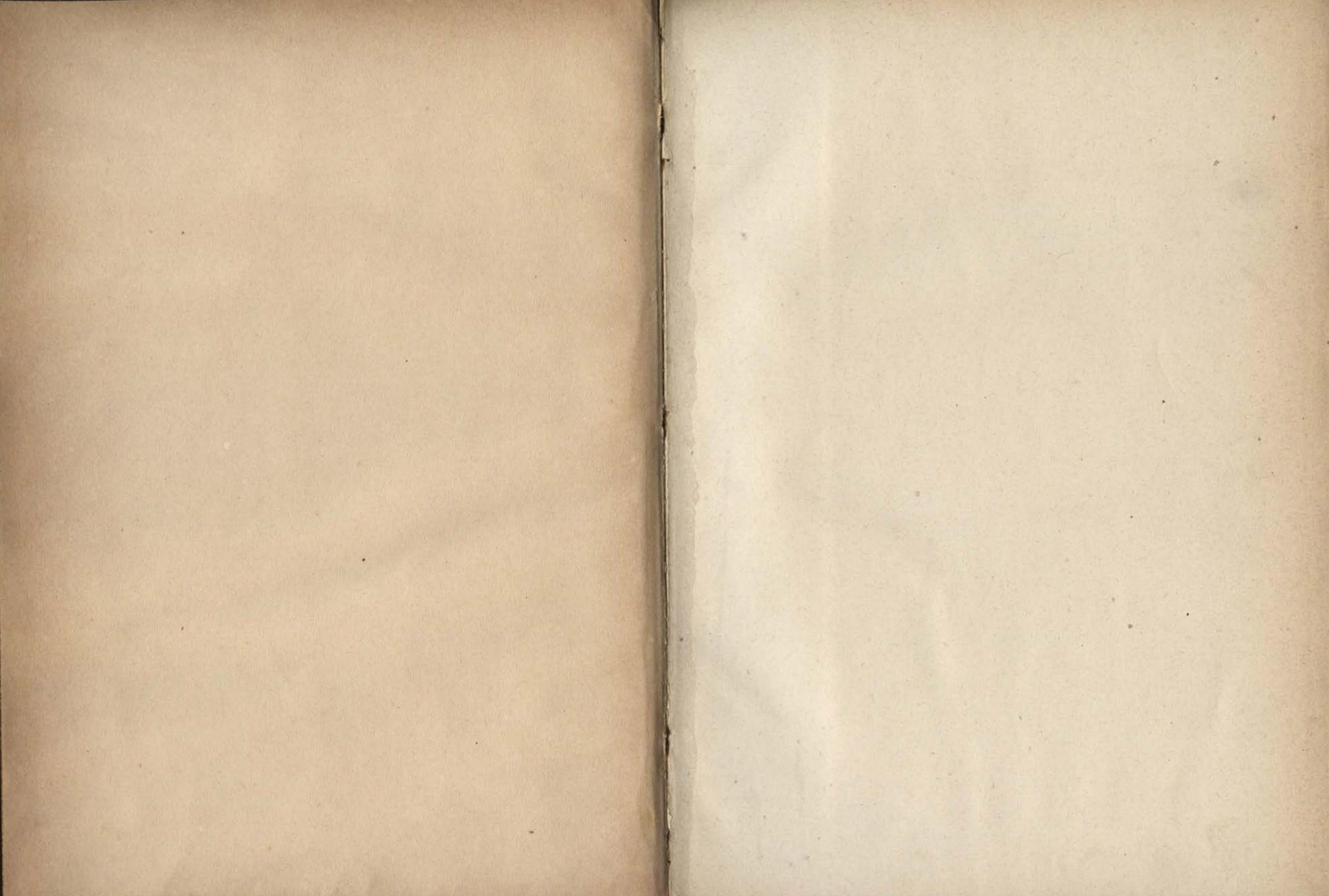
IN VENEZIA



1902 - 1903

ORE DI
FICIALE
ECONOMIA E COMM.

BIBLIOTECA
R. ISTITUTO SUPERIORE DI
PUBBLICAZIONI UFFICIALI
5401
VENEZIA
ECONOMIA E COMM.



ANNUARIO 1902-1903

ANNUARIO

DELLA

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

per l'anno scolastico 1902-1903



VENEZIA

STAB. TIP.-LIT. SUCCESS. M. FONTANA

1902



RELAZIONE

SULL' ANDAMENTO DELLA SCUOLA NELL' ANNO 1901-1902

DEL DIRETTORE

COMM. ALESSANDRO PASCOLATO



*In nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele III
dichiaro aperto in questa Scuola superiore di com-
mercio l'anno accademico 1902-1903.*

L'insegnamento commerciale, di cui pochi anni or sono si metteva ancora in dubbio l'utilità, oggi può dirsi uscito di pupillo e ben certo del suo fatale andare. Nuove scuole sorgono per ogni dove e trovano accoglienze liete dal pubblico, larghezza di sussidio dalle pubbliche amministrazioni. Va diffondendosi ogni giorno meglio la persuasione che il modo più efficace di combattere il grave malanno della disoccupazione sia quello di preparare in chi cerca lavoro quelle attitudini professionali che non può dare la scuola classica. E per virtù di questa persuasione la scuola commerciale si eleva nella stima pubblica e vede crescere a un tempo la propria clientela e la propria dignità.

Per cercarne soltanto in Italia le prove, basterà ricordare che oggi stesso si inaugura a Milano la Università commerciale Luigi Bocconi, e che stanno

pure per aprirsi un'altra Università commerciale a Torino ed una Scuola media di commercio nella capitale del regno. Noi salutiamo con vivo compiacimento il sorgere di questi nuovi istituti e lodiamo senza riserve chi ebbe il merito di crearli o di ajutarli. Il convincimento, da noi già espresso altre volte, che il paese nostro abbia bisogno sopra tutto di molte e buone scuole commerciali secondarie, le quali, sull'esempio di quelle tanto diffuse in Germania, si dedichino alla preparazione degli agenti di commercio e degli studenti per le Scuole superiori, non ci impedisce di rallegrarci per la creazione delle Università commerciali in due fra le principali città del regno. Una nobile emulazione non potrà a meno di accendersi fra le scuole nuove e le antiche, che terrà deste le energie e sarà stimolo al progredire.

Convieni però che gli sforzi nostri siano ajutati da chi può, specialmente dal Governo, e l'ajuto dev'essere non meno pecuniario che di utili provvedimenti. Lo abbiamo già detto e lo dobbiamo ripetere: i mezzi delle Scuole superiori di commercio sono troppo scarsi in confronto di ciò che da esse si esige: specialmente il concorso dell'erario nazionale è meschino. Il Governo, che ha tratto alle sue dipendenze questi istituti sorti per iniziativa

privata; che volle a sè riservata l'approvazione dei regolamenti, dei programmi, delle discipline; che confiscò il primo di tutti i diritti, quello della nomina degli insegnanti; il Governo non può credere che sia proporzionato alla estensione della ingerenza e dell'imperio suo un contributo molto inferiore al quarto della spesa; un contributo del quale il fisco poi si riprende oltre la metà colle tasse che gravano la Scuola, i maestri, gli esami. Si tacque lungamente per un dovuto riguardo alle condizioni non liete della pubblica finanza, ma ora che, per la virtù del popolo italiano così laborioso ed economo e per l'ajuto della fortuna, quelle condizioni migliorano tanto da far pensare a spese nuove ed a sgravio d'imposte, è debito nostro di dire altamente che a queste Scuole, fin qui mantenute dalla generosità dei corpi locali, l'erario pubblico dà meno, molto meno, non pure del necessario, ma del dovuto. Tradiremmo il nostro dovere se lo tacessimo!

E perchè intanto si sappia che non sono parole vuote e che i bisogni determinati dai fini della Scuola e non soddisfatti, veramente sussistono, dirò che proprio quest'anno non ci fu possibile di appagare il giusto desiderio del Ministero degli affari esteri di veder risorgere in una Scuola consolare

come la nostra la cattedra di lingua araba che già vi fu nei primi anni. Lo studio di questo idioma potrebbe essere un buon titolo di preferenza per i licenziati della Scuola che aspirano alla carriera consolare, ma il Consiglio direttivo stima a ragione di non poter deliberare nuove spese finchè il bilancio dell'amministrazione non dia la sicurezza dell'esistenza di avanzi costanti. Questa sicurezza per ora manca del tutto. Noi non possiamo dimenticare che parecchi dei nostri insegnamenti sono affidati a semplici incaricati, e che il rinnovare gli incarichi con emolumenti scarsissimi diventa ogni volta più difficile. Nè possiamo dimenticare che il trattamento de' nostri insegnanti, per quanto essi virtuosamente vi si rassegnino, è inferiore al carico, al merito, alla dignità.

Però questo, dell'ajuto pecuniario meglio corrispondente allo scopo, non è il solo ajuto che dal Governo si attende. È indispensabile che si tolgano anomalie, differenze, contraddizioni che sussistono sempre intorno al valore dei nostri diplomi, valore che è riconosciuto da una amministrazione dello Stato e contestato dall'altra. Per questo abbiamo invocato la naturale protezione del Ministero di agricoltura e commercio, da cui la Scuola dipende, e ne avemmo assicurazione di uffici fatti presso gli

altri dicasteri regi per ottenere che cessino le disuguaglianze. Speriamo di vederne gli effetti.

Ma poichè ho parlato del crescente interessamento del pubblico per tutto ciò che appartiene all'istruzione commerciale, non passerò sotto silenzio le discussioni che intorno ad essa ebbero luogo testè al secondo Congresso degli Istituti industriali e commerciali di Torino. A quel Congresso la Scuola nostra prese parte coll'intervento del direttore e di due professori e colla presentazione di alcune memorie: ed ebbe poi anche la compiacenza di vedervi accorrere, o personalmente o con loro scritti e proposte, alcuni de' suoi antichi allievi ora addetti al pubblico insegnamento.

Dei molti voti che si fecero intendere in quella riunione accennerò soltanto i principali.

Il Congresso ripeté l'augurio che sorgano numerose ed autonome le scuole medie commerciali e vengano ordinate per modo che la loro licenza possa aprire senz'altro l'adito alle scuole superiori.

Per le Università commerciali il Congresso raccomandò che siano bensì erette sulla base di una larga e profonda coltura economica e siano fornite di corsi speciali, ma non perdano di vista il loro obiettivo pratico, e quindi lascino campo agli insegnamenti tecnologici, alla merceologia, alla

ragioneria, al calcolo finanziario, al banco modello. Aspirazioni per fermo ragionevoli, ma corrispondenti ai fini di una scuola professionale o di applicazione e tali da dimostrare una volta di più che i nomi non fanno le cose, e che male fu scelto per queste scuole l'appellativo di Università: il quale, a parte il significato filologico e la lunga tradizione storica, che apertamente contrastano colla idea di un insegnamento speciale, sembra annunziare e promettere cosa diversa da quella che queste scuole possono e devono dare.

Una risoluzione di carattere pratico e di grave importanza adottò il Congresso di Torino, invocando un più razionale apprezzamento del valore della licenza delle Scuole superiori, il quale ora, sotto alcuni aspetti, è tenuto da meno del diploma di ragionieri che si rilascia dagli Istituti tecnici. Non ho bisogno di spiegare la questione, della quale già ebbi occasione di parlare negli anni passati. Il Congresso giustamente domanda che sia riconosciuto alla Scuola superiore, rispetto ai licenziati dalle scuole secondarie, e specialmente rispetto alle sezioni di commercio e ragioneria degli Istituti tecnici, il carattere di vera facoltà universitaria; domanda che il Ministero di agricoltura richiami a sé una funzione che gli spetta e male gli fu tolta, e, riconoscendo sen-

z'altro nei diplomati delle Scuole superiori di commercio tutte le attitudini professionali conferite dal R. Decreto 18 ottobre 1865 ai licenziati dalla sezione di commercio e ragioneria dell'Istituto tecnico, li abiliti all'esercizio di certe funzioni, come le perizie commerciali, le curatele dei fallimenti, il secretariato presso le Camere di commercio, l'ufficio di agenti di cambio presso il Ministero del tesoro e di addetti commerciali presso le rappresentanze diplomatiche all'estero: tutte quelle funzioni, insomma, che domandano un'alta istituzione commerciale. Voti giustissimi come ognuno vede, e degni dell'alta sollecitudine di chi potrebbe tradurli in effetto. Ma noi, che non ci stanchiamo di ripeterli continuamente da parecchi anni, non vogliamo farci illusione sulla probabilità che vengano presto ascoltati.

Finora l'insegnamento commerciale in Italia sorse, visse, crebbe per virtù propria e per le cure de' suoi cultori. Vanno, sì, crescendo intorno ad esso l'attenzione e la benevolenza del pubblico, che ha cominciato a vederne ed apprezzarne i risultati; ma i sommi poteri dello Stato, in questa, come in molte altre cose, aspettano per muoversi di essere trascinati. Da noi il Governo è solito, non precedere e dirigere, ma piuttosto seguire a rilento, quasi contro genio. Se ciò dipendesse sempre da prudenza

e fosse un omaggio cosciente e volontario al principio del lasciar fare, del governare il meno possibile, del rispettare le autonomie locali, io in verità sarei l'ultimo a rammaricarmene. Infatti, se altra prova non sapessi addurre della bontà di questo principio, oggi così combattuto e vilipeso, invocherei quella appunto di questa nostra Scuola superiore, che suscitata dall'ardita iniziativa veneziana, ben prima che all'istruzione commerciale si pensasse nel resto d'Italia, retta poi da un Consiglio formato dalle Amministrazioni locali, seppe in breve tempo vincere le molteplici difficoltà iniziali, assicurare la propria esistenza, dare con un'apposita Cassa di pensioni la certezza dell'avvenire al proprio personale, e guadagnare la stima e il crescente favore del pubblico: al quale sembra forse che per serietà d'indirizzo e di condotta queste scuole autonome non siano al di sotto degli istituti che lo Stato direttamente governa!

Di questa pubblica fiducia la Scuola di Venezia vede moltiplicarsi continuamente le prove più consolanti, e, prima fra tutte, la continua ricerca de' suoi giovani licenziati da parte sì di pubbliche amministrazioni che di case private. Possiamo dire, a questo proposito, che tanto la direzione della Scuola, come la vivace e prosperosa Associazione fra gli

antichi studenti, funzionano ormai quali agenzie di collocamento: però esse, piuttosto che cercare i posti da offrire, devono schermirsi talvolta dalle domande di personale per mancanza di giovani da collocare. Quelle fra le grandi aziende che accolsero una volta nei loro uffici taluno dei nostri licenziati tornano a domandarne, e questo ci pare argomento di legittima compiacenza per i Corpi fondatori e per i preposti della Scuola. La Navigazione Generale Italiana, che tanti dei nostri arruolò già fra i suoi impiegati amministrativi, dimostra alla Scuola la propria sodisfazione col rinnovare ed accrescere la borsa di studio già istituita tre anni or sono. E la Società delle ferrovie meridionali apre ai nostri licenziati, e specialmente agli abilitati all'insegnamento della ragioneria, la onorevole e proficua carriera di allievi ispettori, finora riservata ai soli ingegneri.

Ma questo, forse dirà taluno, non era il fine cui la Scuola doveva tendere: chi l'ha fondata voleva ch'essa preparasse non degli impiegati, ma bensì dei commercianti, anzi dei grandi commercianti. La Scuola, noi rispondiamo, ha dato e dà al commercio molti de' suoi allievi, quando le vengono domandati; ma non è ufficio suo di far nascere o crescere la ricerca. Essa non può destare lo spirito di specula-

zione, creare gli affari, promuovere le grandi intraprese: può soltanto fornire al futuro commerciante le cognizioni e le attitudini necessarie. Ma alla coltura speciale, certamente utilissima, che essa impartisce, conviene poi che si aggiungano il tirocinio, l'esercizio, le circostanze favorevoli. Il paese nostro, uscito la Dio mercè da gravi crisi economiche, che ne avevano arrestato lo slancio e paralizzato l'attività, ora si scuote dal torpore e riprende con maggior lena il cammino ascendente. Certo avverrà che nel ridestarsi delle forze della giovane nazione trovi utile impiego anch'essa l'opera dei nostri giovani ben preparati per severità e larghezza di studi alle feconde gare del lavoro. Ma intanto non è male che questa educazione commerciale, riconosciuta come efficace addestramento a varie carriere, apra molte porte e concorra in molte forme al miglioramento e al progresso economico della nazione.

Ora è dover mio di offrirvi, raccolte in poche parole, le notizie della Scuola nell'anno testè decorso. Nessuna novità si è avverata nel nostro corpo insegnante, che diede saggio di non interrotta attività e di zelo indefesso. Ragguardevole fu il numero degli iscritti, che ascesero a 174. Di questi, 21 appartenevano alla nostra, 29 ad altre provincie del Veneto, 16 provenivano dalla Lombardia, 24 dal-

l'Emilia, 20 dalle Marche e dalla Toscana, 8 dal Piemonte, 32 dalle Provincie meridionali del continente, 12 dalla Sicilia, 3 dalla Liguria, 2 dal Lazio, 1 dalla Sardegna, 6 da paesi stranieri,

Nel corso dell'anno, 20 degli iscritti abbandonarono la Scuola. Dagli esami finali 10 furono esclusi per manco di diligenza, 8 si tennero lontani per propria elezione. Così furono 136 gli esaminati e, fra questi, 104 i promossi o licenziati, circa il 77 per cento. Questa media abbastanza confortante, anche se lievemente inferiore a quella dell'ultimo decennio, fa fede della serietà e del rigore degli esami.

Nel corso dell'anno si tenne la solita sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento, divisa in due parti, una in primavera per le scienze economiche e giuridiche, ed una in autunno per la ragioneria e per le lingue straniere. Vi ottennero il diploma 2 candidati per il diritto civile, commerciale ed amministrativo, 3 per l'economia politica, la scienza delle finanze e la statistica, 9 per la computisteria e la ragioneria, 11 per la lingua francese, 1 per la inglese, 5 per la tedesca. In totale 31 candidati, 20 dei quali avevano compito i loro studi presso la Scuola. Venne inoltre rilasciato un certificato di idoneità (non di abilitazione) all'inse-

gnamento della lingua francese ad un candidato estraneo alla Scuola, giusta le facoltà che a questa concedono i regolamenti in vigore.

La nostra biblioteca, che ebbe nell'anno scorso un notevole accrescimento per il dono ricevuto dalla famiglia del compianto direttore Ferrara, di tutti i libri che furono suoi, si arricchì in quest'anno di una notevole quantità di pubblicazioni statistico-finanziarie donate o procurate in dono dal comm. Bonaldo Stringher, direttore della Banca d'Italia, memore sempre dei vincoli affettuosi che lo legano all'Istituto di cui fu allievo ed è vanto.

E si arricchì pure il Museo merceologico dove ci troviamo raccolti, per varî doni, pur numerosi e ricchi, di campioni di grani e di altri prodotti del distretto di Libau nella Russia, inviati dal Presidente di quel Comitato di borsa.

A questi generosi il Consiglio direttivo ed il Corpo insegnante tributano ora per il mio labro pubblici ringraziamenti. E uno speciale attestato di riconoscenza rivolgono pure alla Camera di Commercio ed arti di Venezia, che con generosità spontanea deliberò di stanziare apposito fondo per una borsa di pratica commerciale all'estero a favore di un nostro licenziato, offrendo così il modo di provvedere al perfezionamento di taluno fra i mi-

gliori allievi e di eccitare fra essi una virtuosa emulazione, meglio che non vi provveda l'ordinamento accentrato e burocratico delle borse di pratica commerciale amministrate dal Governo.

Ho finito. Ma l'ultima mia parola si rivolge a questi, che consideriamo come nostri figliuoli, ed è parola di affetto e di gratitudine. Sì, anche di gratitudine, perchè è debito nostro di riconoscere che da essi, nell'anno testè compiuto, ebbero ragioni molte di compiacenza, nessuna di amarezza. Se è vero che per un popolo il non avere storia è un titolo di merito, a questo titolo può aspirare anche la Scuola nostra, perchè anch'essa non ha storia di disordini, di tumulti, di rivolte contro le leggi accademiche.

In questi ultimi anni la disciplina dei nostri studi s'è fatta sempre più severa: ristretto il numero delle vacanze; abolita ogni sessione straordinaria di esami, senza distinzione di motivi; esclusa ogni possibilità di passaggio al corso superiore se non si ottenne la promozione in tutte le materie; rinvigorito con esercitazioni obbligatorie e periodiche l'insegnamento delle lingue straniere, per noi di capitale importanza; imposto lo studio e l'esame di materie complementari a chi vuol dedicarsi all'in-

segnamento delle lingue. Ebbene! queste novità, questo aumento di doveri furono accolti dalla nostra scolaresca, non pur senza tentativi di resistenza, ma senza proteste o reclami: col contegno di chi sente in sua coscienza che il cresciuto rigore è giusto, è benefico, è ispirato dall'amore. Ed è infatti così: i nostri allievi sentono l'affetto che nutriamo per loro, sanno quanta cura ci premé e ci stimola del loro avvenire: sanno che qui s'insegna non per insegnare soltanto, ma sì ancora per educare; per formare dei cittadini utili alla patria e a sè stessi, sorretti ed accompagnati nella loro esistenza dal più vero, dal maggiore dei conforti, l'amore allo studio e al lavoro.

Grazie a voi dunque, o giovani, che sapete apprezzare le nostre sollecitudini e porgete alla città, che lietamente vi accoglie, nobile esempio di forte e gentile costume!

IL RINASCIMENTO ARTISTICO

IN FRANCIA E IN ITALIA

DISCORSO

TENUTO DAL PROFESSORE DOTT. CAV. ENRICO TUR

NELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

1902 - 1903



Signori

Le poche parole che sono chiamato all'onore di rivolgere in questa sempre lieta e geniale occasione al mio eletto uditorio, non sarebbero state forse da me in nessuna circostanza pronunziate, se il lusinghiero incarico di leggere quest'anno l'orazione inaugurale non mi avesse costretto a cercare un argomento che per la sua intrinseca natura, più che per la valentia del dicitore, valesse a fermare per brevi istanti l'attenzione dei cortesi ascoltatori. E dopo molte ricerche, dopo aver più volte preso e tralasciato questo e quell'argomento, qual altro argomento finalmente pensai, che quello dell'arte in una città che dell'arte stessa è cuna meravigliosa, sin dalla quale gli intelligenti abitatori succhiano col latte materno la soave poesia del bello e del gentile? Non si aspetti però il lettore da questo necessario preambolo l'eloquenza affascinante degli oratori i quali sin quì mi precedettero in queste storiche sale, nè la vasta coltura di cui ognun

d'essi nelle sue splendide arringhe profuse in sì gran copia i tesori. Io non v'intesso ora una vera e forbita orazione, ma vi espongo riordinati alla meglio, studi ed osservazioni che da tempo sull'argomento presente vado facendo, di cui ora vi offro la prima parte per non varcare i limiti che a modesto discorso si convengono, riservandomi di trattare il restante e più diffusamente le lettere ad altra occasione nella quale spero avere ancora uditori benevoli. Mi auguro intanto di non riuscirvi quest'oggi, troppo noioso, e di ottenere la vostra indulgenza, tanto più che, ultimo per ordine alfabetico nella schiera dei colleghi che sì larga messe d'applausi meritatamente riscossero in questa sempre fausta e felice ricorrenza, sono anche ultimo per dottrina e per sapere.

*Architectura est scientia pluribus
eruditionibus ornata.*

VITRUVIO

L'architettura, o signori, che nel greco idioma suona direttrice e regina di tutte le arti, essendo come queste una emanazione della divinità, (vostra arte a Dio quasi è nepote), vanta una derivazione nobilissima, ed essendo poi l'arte più d'ogni altra indispensabile, ripete la propria origine dalla più remota antichità. Infatti i primi uomini rozzi ed incolti, costretti dal bisogno a ripararsi dalle intem-

perie e dal furore delle belve, inventarono naturalmente diverse maniere di fabbricare, poi coll'aiuto di quei potenti fattori che sono l'esperienza e la coltura, progredirono in quest'arte, onde se prima aveva la sola necessità operato, quindi il comodo, il diletto, l'ambizione, condussero passo passo quest'arte alla più alta perfezione. Ebbe essa nell'Egitto la culla; nella Grecia si fece grande, anzi gigante e superò quella degli altri popoli dell'antichità. I caratteri di eleganza, di purezza, di forza, di grandezza che spiccano in tutte le sue creazioni si svilupparono colà sotto il triplice influsso del sentimento squisito dell'armonia che avevano i Greci del loro gusto innato del bello, e dei loro costumi semplici e severi. Dalla Grecia poi ne attinsero i Romani le regole ed i solidi principii. Sa ognuno come queste due genti si fecero celebri pei grandiosi monumenti che innalzarono agli Dei o in onore dei sommi ingegni de' quali non fu mai scarso il loro suolo fortunato. In seguito la pittura e la scoltura, gareggiando tra loro emulatrici e compagne della maggior sorella, illustrarono splendidamente i secoli indimenticabili di Pericle e d'Augusto, e mentre Roma spingeva il potente volo delle sue aquile vittrici all'Elba, alla Senna, al Tamigi, al Reno, al Danubio, al lontano Eufrate, per conquistar imperi,

e leggi imporre ed introdur costume alle debellate nazioni, mirabilmente si diffondeva in ogni luogo l'amore per le arti belle, non solo in Italia tutta, ma oltre i mari e i monti ergevansi al cielo moli imponenti della più nobile architettura.

L'architecture, dice Pelletan, est jusqu' à un certain point l'expression de la civilisation d' un peuple ; c' est la base et le cadre des autres arts et n' inspire à l' esprit que des idées de grandeur, de noblesse, d' austérité majestueuse. Ciò che l'insigne francese dice dell'architettura si può anche estendere alle arti tutte. Le belle arti infatti, si è detto e ripetuto, rivelano le varie caratteristiche dei popoli, e possiamo aggiungere che il carattere che informa ognuna delle grandi fasi della storia viene facilmente determinato da quella dell'arte corrispondente e in via reciproca le successive trasformazioni dell'arte non possono essere adeguatamente apprezzate se non si collegano ai principii sociali dei quali sono la logica conseguenza.

Autant de fois, dice De Rivet, vous voyez l'architecture changer ses formes, autant de fois vous pouvez dire que la civilisation sera renouvelée, et si vous assistez à une époque dont les constructions manquent d'originalité, dites sans crainte que ses idées n' en ont aucune.

A ciascuno di questi periodi, l'architettura, quella suprema lettura dello storico, quel libro di pietra, come lo chiama con felice espressione l'Abbé Gareaud nelle sue *Causeries sur le Moyen-âge*, quel libro di pietra le cui pagine raccontano le aspirazioni, i conati e le idee delle generazioni contemporanee, prende una nuova forma, adotta un nuovo sistema che costituisce propriamente uno stile. Così al IX° secolo l'architettura bizantina e romana appare per la prima volta in Francia e vien detta Carolingia con appropriato appellativo. Infatti, è Carolingia, perchè Carlomagno le imprime il primo e potente impulso: è bizantina perchè gli artisti di Bisanzio ne furono i grandi maestri, e finalmente è romana perchè prese la ispirazione dai maestosi ricordi di Roma incorporandosi e adattandosi quanto più potè dei monumenti romani. Al XII° secolo l'arco acuto predomina specialmente nel Settentrione della Francia ed ecco sorgere lo stile gotico; infine il 3.° Rinascimento cioè quello grande del decimosesto secolo, crea quel genere di architettura che da esso trae il suo nome.

Paul Lacroix nel suo dottissimo lavoro sul Medio Evo e sull'arte di quel periodo parlando dell'architettura dice ben a ragione: *L'architecture fut au Moyen-âge le plus vivant de tous les arts*

et c' est elle qui manifeste les premiers symptômes de l'esprit d' indépendance, che è quanto dire concretava in sè tutto lo spirito di quel tempo, il quale già cominciava a ribellarsi al passato, quasi presago del suo fulgido avvenire.

Ora, non volendo considerare che le nazioni europee, si può asseverare senza tema di errare che la loro storia offre naturalmente due grandi divisioni: l'una dove domina la società pagana, l'altra dove domina la società cristiana, ed in pari modo nella storia della loro architettura si possono tosto riconoscere due grandi tipi, quello cioè dell'arte pagana e quello dell'arte cristiana, ai quali si collegano naturalmente tutti i singoli tipi dei tempi intermedi e successivi. La brevità che ci siamo imposta in questo studio ci toglie a malincuore di spaziare fra le evoluzioni dell'arte antica e pagana; quanto all'arte cristiana possiamo allargare alquanto la cerchia delle nostre osservazioni, stante la importanza e il numero dei monumenti che essa inalzò in Francia. Ma dopo aver tentato di spiegare la sua origine e il suo ulteriore sviluppo, ci rimangono ad esaminare le cause della sua decadenza per apprezzare come si deve quella trasformazione solenne che sotto il nome di Rinascimento generò un nuovo periodo fecondo oltre ogni dire di pro-

dotti belli e grandiosi. Per renderci dunque conto del gran cambiamento che l'architettura subì in Francia al principio del secolo decimosesto, e per ben determinare le cause ed il carattere che debbono esserle assegnati, non crediamo inopportuno, tornare momentaneamente indietro e gettare un rapido sguardo sul cammino che l'architettura nei secoli precedenti percorse.

L'arte pagana risiede intieramente nei principii dell'arte greca i quali miravano più che altro alla forma e alle bellezze materiali, poichè principalmente col valido aiuto dei sensi sappiamo che l'arte antica cercava di operare sugli umani intelletti. I Romani avendo adottato insieme alla religione la civiltà dei Greci, dovettero inalzare i loro templi, imitando quelli che i predecessori avevano loro lasciato come in retaggio, e quanto all'architettura degli altri loro monumenti, essi composero uno stile misto che non può esser considerato come originale, nè come un'arte nuova, ma proprio di loro, stile conosciuto infatti sotto il nome di greco-romano. I Romani trovando adunque un'arte ormai ben costituita e quasi perfetta, se la fecero propria e facilmente ne adottarono gli elementi organici, ma i loro bisogni essendo più numerosi e specialmente più complessi di quelli dei Greci, essi furono

naturalmente condotti alla ricerca ed all'uso di nuovi elementi che introdussero nell'arte greca, e quantunque in questa stesse tutto il principio di un'arte nuova, i Romani non ebbero il tempo di condurla al suo intero sviluppo, il che spettava al Cristianesimo.

Il Cristianesimo, possiam dire col Lafond, copiò la basilica antica per farne i suoi primi templi, sia che esso avesse attinto nelle costruzioni del basso impero l'esempio di un sistema affatto nuovo, sia che vi fosse in esso come l'istinto d'una forma novella atta a dare un aspetto proprio al tempio cristiano. Pur tuttavia è costante che esso si servì dei monumenti antichi, modificandoli successivamente, e queste successive modificazioni, operatesi per lungo lasso di tempo, ingenerarono l'arte bizantina, mentre che l'Italia serbava ancora fedelmente le sue prime basiliche latine, di cui doveva poi, secoli più tardi, trasmettere all'Occidente la disposizione. Si può dunque, anzi si deve ammettere che verso il sesto secolo, surse in Oriente, sotto l'influsso dell'arte cristiana, un'architettura affatto nuova, e che da questa architettura nacquero in Oriente l'architettura araba o moresca, e in Occidente l'architettura romana e gotica della quale ultima però in Italia fu poca o nulla la prevalenza.

Parrebbe ora che in quest'architettura così costituita con elementi affatto nuovi, principal cosa sarebbe stato il coordinare questi elementi stessi ed erigerli addirittura in principii in guisa tale da allontanarsi sempre più dai ritmi pagani; ma ciò non accadde e nell'adottare siffatta architettura come quella che doveva essere un giorno la manifestazione più chiara dello spiritualismo cristiano, gli artisti del Medio Evo poco si curarono di tutto ciò che avrebbe potuto essere considerato come una consacrazione per parte loro della forma materiale, e si attennero unicamente alle condizioni necessarie alla stabilità delle opere loro. Così si sviluppò quell'architettura affatto libera che, a dire il vero, nulla aveva di quanto costituisce un'arte, cioè nè regole, nè ritmi; ma giova il considerare che gli artisti del Medio Evo non avevano la pretesa di far dell'arte; essi si lasciarono andare volentieri al sentimento profondo dell'ideale e non vollero mai racchiudere l'espressione dello spiritualismo cristiano, come dice il bibliofilo Jacob, su forme determinate da condizioni d'indole affatto materiale.

Tutti questi sforzi, tutti questi tentativi dell'arte cristiana non si riscontrano però sul suolo d'Italia, il quale essendo rimasto più a lungo sotto le tradizioni dell'antichità, di cui si può ben dire

che fosse il primo erede, non adottò mai le pretese esagerate, e diremo di più, la licenza dell'arte occidentale.

In Italia infatti, le provincie più vicine all'Oriente adottarono per poco l'architettura bizantina, mentre che quelle del mezzogiorno conservarono i tipi latini derivanti dall'architettura greco-romana, ma svariati a seconda dell'indole delle popolazioni nel cui seno essi progredirono. In Toscana l'architettura fu più corretta; in Lombardia nacque e si svolse quello stile Lombardo così bello per la sua semplicità e severità. In Francia, del pari che in Italia, le provincie meridionali furono conservatrici fedeli dei tipi romani e lombardi, ma nelle settentrionali, l'architettura gotica prese un'estensione maggiore che negli altri paesi e produsse a sua volta un lungo ordine di veri e sublimi capolavori. L'azione che l'occidente aveva momentaneamente esercitata sulle arti della penisola, non fu duratura. Quell'amore eccessivo verso un portato straniero che trovava una scusa potente nella comunanza del sentimento religioso, brillò solo di luce fugitiva che presto si dileguò, senza lasciare traccia alcuna della sua apparizione. L'antichità riprese ben presto il perduto impero e in nome suo precisamente si manifestarono i primi sintomi del Rinascimento.

Dante che sorge sul limitare dei due più grandi periodi dei tempi moderni, può esser considerato come la più sublime espressione poetica del Cristianesimo, come il primo apostolo del Rinascimento, e Firenze gloriosa, sua madre, anzi matrigna, è pure la città nella quale i nuovi principii si svilupparono e grandeggiarono pure rapidamente, sì nella filosofia, che nelle lettere e nelle arti.

Verso il medesimo tempo sorgeva in Italia un altro genio che aveva anch'esso precorso il suo secolo e che devesi davvero considerare nel campo dell'architettura come il capo e l'antesignano dell'italiano Rinascimento: Arnolfo di Lapo autore della famosa cattedrale di S. Maria del Fiore in Firenze, che egli cominciò ad edificare verso la fine del secolo decimoterzo, e la cui facciata non fu fatta se non pochi anni or sono, splendido esempio del nuovo stile che poi Bramante innalzò alla più alta perfezione nei disegni del piano di S. Pietro in Roma, modificati poscia da Michelangelo, il cui genio immortale con insuperata arditezza, rinnovando il miracolo della fede che trasporta le montagne, lancia al cielo come una sfida ai secoli, la cupola di questo vasto e sontuoso monumento. Per la disposizione della navata questo tempio imponente molto si avvicina alle vaste costruzioni romane, somigliantissimo poi alle

costruzioni orientali per la sua cupola centrale fiancheggiata da cupole minori, come vediamo nel nostro San Marco, nella chiesa di San Miniato presso Firenze e nel Duomo di Pisa; perchè potrebbesi credere essere stata concepita ad esempio e sul modello delle chiese orientali. Essa infatti, nulla ha di quelle occidentali e nemmeno l'elegante Campanile opera di Giotto, così prezioso gioiello d'arte che Carlo V.^o diceva doversi custodire sotto una campana di vetro perchè neanche lo sguardo lo potesse toccare. A questo proposito è degno di nota il fatto che le prime basiliche cristiane non furono accompagnate da campanile. L'Italia poi, lottando continuamente coll'arte cristiana dell'occidente, conservò tenaci le sue antiche tradizioni, sicchè si continuò, fino a un certo tempo, ad innalzare il campanile separatamente dalla Chiesa.

L'opera insigne di Arnolfo di Lapo, continuata da quella pleiade splendida di divini ingegni che furono Giotto, Orcagna, Brunelleschi, per tacer d'altri, può riguardarsi come il santuario in cui il genio italiano, sotto l'ispirazione dell'arte antica e del Cristianesimo orientale, aveva inaugurato il soglio fulgente dall'alto del quale il Rinascimento, come potente nume doveva imporsi alla Società moderna dell'Europa in nome della poesia, della grazia e del bello.

Non è nostro assunto studiare qui tutte le conseguenze dei nuovi principii che sì larga strada si erano aperti in Italia, solo osserveremo che essi ebbero per risultato la prevalenza sempre maggiore del gusto e dell'amore per l'antichità.

Infatti gli artisti italiani, quasi inoperosi nei secoli precedenti, si affermarono fin dal secolo decimoquarto ammiratori fervidi ed entusiasti dell'antico. Tostochè i filosofi, i poeti, i dotti cominciarono a studiare, a interrogare gli antichi, anche gli architetti andarono a ricercare nelle grandiose rovine dei monumenti vetusti i segreti di quella bellezza e di quella perfezione di forme contro la quale il Cristianesimo aveva pronunziato l'anatema. Ricca ancora degli avanzi della Romana grandezza, l'Italia potè mirabilmente agevolare cotali ricerche.

Al XV. secolo Roma divenne un centro a cui si rivolgevano da ogni parte gli artisti tutti; tutti accorrevano alla città eterna a trarne esempi ed ispirazioni, e le città Italiane cominciarono allora con lodevol gara a innalzare monumenti superbi che sono anche ai dì nostri e saranno mai sempre l'invidia delle genti.

Con ciò che siam venuti sin qui brevemente esponendo si possono di leggieri seguire le varie fasi che le arti cristiane e principalmente l'architettura

percorsero in Italia e in Francia, durante una lunga serie di secoli, e si può con un solo sguardo vedere in che stato cotest' arte si trovasse verso la metà del XV.º secolo, età memoranda quant'altra mai, che la Provvidenza, come osserva il Deville, la quale si compiace a circondare di mistero i suoi impene-trabili disegni, sembra aver prescelta per operare quella trasformazione completa dell'umana famiglia, nota nella storia col nome di Rinascimento.

I fatti numerosi ed importanti accaduti special-mente nel XV.º secolo, se si avvicinano l' uno al- l'altro, sembrano infatti coincidere tra di loro e prestarsi quasi un reciproco aiuto per concorrere unanimemente alla rigenerazione della moderna società.

Esponiamoli succintamente:

In Oriente la conquista di Costantinopoli dai Turchi, aveva fatto sì che gli uomini più dotti, più insigni e gli artisti della Grecia abbandonassero, esuli volontari, la misera patria avvinta al barbaro Ottomano, scegliendo a loro asilo le terre ospitali d'Italia e di Francia e custodi delle tradizioni del- l'antichità spandessero nei paesi che loro porgevano generoso rifugio, i tesori inapprezzabili della loro dolce ed armoniosa favella e della ricchissima loro letteratura. Numerose scuole si aprirono, e i capo-

lavori antichi per opera di quei dottissimi studiosi rifulsero alla luce del nuovo sole. D'altra parte il genio audace di esperti navigatori cercò di esten- dere i confini del mondo dagli antichi conosciuto: il gran Genovese scuopre il Nuovo Mondo e alcuni anni dopo i Portoghesi varcano il Capo di B. Spe- ranza, sfidandone le orribili procelle, ed aprono verso l'Asia un novello cammino.

Ma un'altra scoperta non meno importante, non meno feconda d'incalcolabili benefici, non meno meravigliosa, doveva illustrare il XVº secolo, sco- perta che come un gran faro rompeva per sempre le fitte tenebre dell'ignoranza medioevale e irra- diava il mondo tutto di luce tale che sino ai nostri giorni perdura e perdurerà anche nei secoli più lontani, perpetua apportatrice ai popoli di civiltà! Vogliamo dire la stampa: la stampa, magico potere che eterna il pensiero e ne moltiplica all'infinito la espressione; che chiama tutti i popoli alla medesima comunione d'idee, destinata a distruggere il libro di pietra, l'edificio. *Ceci tuera cela!* come esclamava con accento di profondo ed amaro dolore Claudio Frolo nei misteriosi silenzi di Notre Dame.

Il potere reale si era intanto fieramente costi- tuito *sur le cadavre palpitant de la fèodalite*, come dice Châteaubriand, le relazioni fra i popoli si

erano moltiplicate e fatte più sicure; tutto dunque era pronto pel completo affrancamento dello spirito umano e per una inevitabile rigenerazione delle scienze e delle lettere; in una parola, tutto questo concorso fatale di circostanze aveva efficacemente aiutato il portentoso movimento intellettuale cui non potevano certo rimanere estranee le arti belle, ed infatti questo secolo così fecondo di cose grandi e meravigliose, era testimone della gloria del Brunelleschi, di Leonardo da Vinci, di Michelangelo, di Raffaello, di Andrea del Sarto, sacra e luminosa falange, la cui fama per dirla coll'altissimo poeta, durerà quanto il mondo lontano, dovunque imperi il culto del bello e del grande.

Siffatta era dunque la condizione dell'Europa e quella delle arti in Italia, quando in Francia Carlo VIII. ascese giovanissimo al trono. La pace che regnava allora nell'interno della Francia e la necessità di dare sfogo e pascolo alle costumanze guerresche dei suoi sudditi turbolenti, fecero germogliare nel giovine principe il gusto delle conquiste e volse cupidi gli sguardi all'Italia i cui stati gli uni contro gli altri armati in lotta fratricida, non potevano essere di serio intoppo alle soldatesche francesi. Carlo entrò dunque trionfante in Napoli con lancia sulla coscia a guisa di con-

quistatore, come dice il Denina, ma questa impresa avventurosa restò senza frutto. Il re e i giovani signori che l'accompagnarono non ne riportarono che l'amore del lusso e di tutto quello che può recare gli agi e le dolcezze della vita, accesi dal desiderio di introdurre nella patria i comodi e gli splendori che l'Italia aveva loro sì abbondantemente largiti. Il Castello feudale, coi suoi ponti levatoi, colle sue tozze torri merlate, colle sue saracinesche, più somigliante a fortezza che a signorile dimora, nel quale di furto appariva un raggio di sole, troppo contrastava colle gaie residenze dei baroni italiani, e non pareva più ai loro occhi degno di essere abitato, cosicchè spinti da una forza incontrastabile, volsero ogni cura, ogni studio all'imitazione dei capolavori italiani che tanta traccia avevan lasciato in quelli animi usi fin allora alle forti emozioni delle battaglie.

Luigi XII. salendo sul trono mosse sulle orme di Carlo VIII. suo predecessore e volle come lui cercare in Italia un accrescimento di grandezza e di lustro per la Francia, epperò accampò sul Milanese dei diritti dei quali affidò alle armi la difesa. L'impresa, ben condotta, sortì esito felice e Luigi decimosecondo entrò trionfante nei suoi nuovi stati dei quali poco appresso diede la reggenza al Car-

dinale d'Amboise, appassionato ammiratore di tutto quello che era italiano. Così le relazioni frequenti che si strinsero fra la Francia e l'Italia ebbero sulle arti della prima un'azione molto più diretta e molto più efficace di quella del regno precedente e il succitato cardinale, innamoratosi soprattutto dell'architettura italiana, chiamò a sè e colmò gli artisti italiani di favori e di dovizie acciò portassero in Francia i tesori del loro genio, fra i quali dobbiamo menzionare Giocondo, cui si diè il vanto, molto contrastato in seguito, di aver per primo portato in Francia lo stile del Rinascimento. Comunque sia, egli è certo che Giocondo fu incaricato quale architetto di molti ed importanti lavori sotto il regno di Luigi XII.º i quali lo fanno non senza ragione, riguardare come il più attivo e zelante propagatore in Francia del rinascimento italiano. Il Vasari, tra le altre, ci parla di due superbi ponti da Giocondo gettati sulla Senna ed aggiunse: «Fece inoltre di molte altre opere per questo principe in tutto il regno, ma essendo stato solamente fatto memoria di queste come maggiori non ne dirò altro.»

Nè solo in Francia esercitò l'ingegno fecondo, ma anche a Roma lo vediamo consacrare la vita allo studio assiduo dei monumenti e delle cose antiche, e morto Bramante, fu con altri preclari

artisti, fra i quali Raffaello, incaricato di continuare la costruzione della Basilica di S. Pietro, le cui fondamenta, secondo dicono i suoi biografi furono, dietro il suo consiglio, in non piccola parte mutate. E quì, nella nostra città ottenne il nome di secondo edificatore di Venezia, perchè tra tanti altri che concorsero all'impresa egli fu prescelto all'opera difficilissima di stornare le acque del Brenta ehe minacciavano di colmar le lagune colle terre che le onde di questo fiume trascinavano nel corso loro.

Quì non ci pare addirittura fuor di proposito fare una distinzione fra ciò che si chiama Rinascimento e ciò che si chiama Rinnovamento dell'arte, prendendo a guida l'eccellente lavoro del Dagincourt, *Histoire de l'art par les monuments*. L'egregio scrittore dice: Tutto il periodo cristiano dalla caduta dell'impero romano, fu allora considerato come un tempo infelice di tenebre e di barbarie, durante il quale la società pareva immersa in un mortale letargo. Al momento avventurato del risveglio essa si volse nuovamente alla civiltà antica, come al sacro ed unico focolare a cui doveva attingere la luce atta a fecondare le novelle dottrine. Il dotto scrittore poi, per maggiormente chiarire questa distinzione conclude col dire che il Rinascimento si manifestò con un sentimento imperfettamente defi-

nito dai grandi principii dell'arte disconosciuti dai Cristiani, e che il Rinnovamento segna il ritorno agli elementi costitutivi dell'arte antica, coll'adozione delle forme particolari che le sono proprie.

Con ciò l'autore ci ammaestra che gli artisti tutti del Rinascimento avevano sentito la necessità della ricostituzione dell'arte, senza esser mai giunti a formularne i principii in modo assoluto. Ora cercando di determinare con nomi i limiti di questi due periodi, si verrà a riconoscere, sempre secondo il Dagincourt, che i principali maestri che possono considerarsi come appartenenti al Rinascimento dell'architettura italiana sono Nicola e Giovanni Pisano, Arnolfo di Lapo, Brunelleschi, Orcagna e Giocondo, e che quelli che possono considerarsi come coloro che più d'ogni altro giovarono potentemente al Rinnovamento sono L. Batta Alberti, l'immortale Bramante e il divino Michelangelo, che col suo triplice genio brilla come gloriosa individualità in mezzo a quel periodo di cui la Cattedrale di S. Pietro è la più splendida, la più perfetta espressione. Dopo Michelangelo, o signori, lo spirito del Rinnovamento che era nato in Roma si era diffuso con portentosa rapidità su tutta l'Italia, e non vi fu, potrem dire, la minima provincia che non si vantasse d'essere stata la cuna d'un grande architetto; valgano per

gli altri Barozzo da Vignola e il Palladio i quali, quasi presaghi del declinare dell'arte, cercarono di eternare col senno e colla mano i precetti del Rinascimento, cioè i precetti dell'antichità! Ma ormai l'ora della decadenza stava per suonare, e quale decadenza!

In Francia sarebbe oltremodo malagevole stabilire la distinzione da noi poco sopra accennata; però è certo che l'architettura dei regni di Luigi VII.^o e di Francesco I.^o sotto i quali si può dire che veramente avesse principio il Rinascimento francese, differiva essenzialmente nei suoi principii da quella dei regni precedenti. Comunque sia, senza tener conto di certe differenze che sono una speciale caratteristica dei prodotti dell'architettura durante tutto il XVI.^o secolo, in Francia s'intende per periodo del Rinascimento questo secolo intero ed anche talora si comprendono in esso i regni non meno favorevoli alle arti di Enrico IV.^o e di Luigi XIII.^o Nelle altre parti d'Europa questo periodo è meno chiaramente determinato. Difatti la Germania non ha, a dire il vero, rinascimento: anche nel mezzo del XVI.^o secolo l'architettura gotica regnava in tutto il suo splendore come fanno fede i numerosi monumenti che in quel tempo furono inalzati secondo quello stile. In Inghilterra lo stile gotico

venne man mano modificandosi, rivestendosi di forme particolari che gli impressero un carattere nazionale; ma l'azione efficace del Rinascimento vi si fece più di tutto sentire verso la fine del XVI.º secolo. In Ispagna lo stile architettonico che la lunga occupazione dei Mori aveva quasi imposto a quel paese, si riprodusse nei primi momenti del Rinascimento dopo essersi perpetuato in quelli del Cristianesimo. Al regno di Ferdinando e d'Isabella poi potrebbesi assegnare il principio del Rinascimento spagnolo, ma specialmente sotto i regni di Carlo V.º e Filippo II.º, l'azione dell'Italia maggiormente si esplicò.

Fra tutte queste nazioni dunque, la Francia è quella ove il Rinascimento si sviluppò con la più ammirabile prontezza e la più ammirabile fecondità, e la storia della sua architettura abbraccia e comprende quella dei paesi adiacenti — così la troviamo greca e bizantina sulle coste del Mediterraneo, romana e latina nel mezzogiorno, normanna e sassone nelle parti occidentali, romana e tedesca in quelle d'oriente, schiettamente gotica nelle provincie centrali — ma giova considerare col Dus-somerard che nonostante questa varietà di tipi, la architettura francese, pur rimanendo in parte ad essi subordinata, sia giunta nei vari periodi della

storia a rivestire proprie forme che essa conservò tenacemente sino al Rinascimento, sebbene l'azione dell'Italia in quel lasso di tempo avesse raggiunto il massimo vigore.

Il Rinascimento che in Italia si era prodotto con tanta grandezza e splendore, sensibilmente andò decadendo in Francia, anzi possiamo dire conforme al vero che se esso rifulse ancora di qualche luce, ultimo bagliore, si fu perchè cominciò ad esser adottato per mero lusso, per mero piacere, mi sia permesso dire, come una moda nè più nè meno. La nuova architettura ebbe fin da principio favorevole accoglienza, perchè rendeva facili nelle case gli agi e i miglioramenti della vita. Man mano che il progredire della civiltà cresceva e creava nuovi bisogni, nuove esigenze, si sentì la necessità di porre le dimore dei privati, per così dire in armonia coi costumi e col modo di vivere che la Francia aveva imitati dall'Italia. Così tralasciando alcuni monumenti pubblici nei quali si esplicò tuttora l'architettura del Rinascimento, essa deve quasi esclusivamente ricercarsi nelle case, nei castelli, nei palazzi ove gli artisti italiani portarono la struttura delle abitazioni del loro paese. Non dobbiamo credere però che gli artisti del Rinascimento, occupati per la massima parte a costruire case, a fabbri-

care castelli e palazzi, trascurassero l'occasione di segnalarsi con qualche monumento d'arte propriamente detto, quale la pietà dei sovrani o dei principi, delle famiglie ricche e potenti inalzavano nell'interno delle chiese alla memoria dei loro passati, chè anzi, in quel periodo troviamo in Francia molti di siffatti edifici che attestano in modo evidente l'amore che gli artisti contemporanei mostravano ancora per quel Rinascimento che aveva infiammato gli animi alla ricerca di quella mirabile unità, di quella divina armonia, senza la quale nulla può esistere di veramente bello, di veramente sublime.

La gloria delle armi ha senza dubbio maggior attrattiva, maggior splendore di qualunque altra, ma non è mai nè tanto pregevole, nè tanto duratura quanto quella che i re e i principi arrear possono al loro nome proteggendo le scienze, le lettere, le belle arti. Il successo di una guerra si compra spesso a caro prezzo e il risultato che se ne ricava, talora meschino, non adeguato al dispendio dell'imprèsa, è anche spesso incerto e variabile; ma la conquista dell'umanità nel dominio della intelligenza, sono al contrario imperiture e i progressi che mirano al maggior sviluppo della civiltà sono veri e sicuri benefici che lasciano indelebili

tracce ed affratellano le genti in un'opera concorde di pace e d'amore.

Nell'antichità greca il nome di Pericle determina il punto culminante a cui le arti salirono in quella terra privilegiata, eterno esempio, e sorgente sempre pura e feconda ove il genio degli artisti e dei poeti attinse e attingerà di continuo i più veri insegnamenti, le più nobili e sublimi aspirazioni. Sotto l'impero dei Romani che nessuna gente uguagliò mai in grandezza e magnificenza, i secoli d'Augusto e di Traiano sono i due periodi storici nei quali il genio romano si manifestò in tutto il suo splendore e raggiunse un punto altissimo di perfezione. Nei tempi moderni i nomi dei Medici a Firenze e quello di Giulio II. e di Leone decimo a Roma incarnano in sè quel bel periodo del Rinascimento in cui l'Italia, non degenerare figlia dell'antichità, sembra, come la Fenice, risorgere dalle sue ceneri e rinnovare i miracoli artistici dei suoi padri. Allora essa potè spargere sulle altre genti i benefici della nuova civiltà, a capo della quale essa era naturalmente collocata, e provvidenzialmente non già dalla guerra, ma dall'azione del Cristianesimo prima, poscia per opera dei suoi filosofi, dei suoi pensatori, dei suoi dotti e dei suoi artisti immortali. La Francia che aveva già glorio-

samente scritto nei suoi annali il gran nome di Carlomagno, inaugurò, auspice Francesco I.º quel XVI secolo, sì celebre nella sua storia, durante il quale le lettere, le scienze, le arti si svilupparono mirabilmente di pari passo e la civiltà francese spiccò più alto e più sicuro il volo. Francesco Iº che aveva sempre ardentemente bramato tutti i generi di glorie non potè conservarne che una sola. Egli volle esser guerriero e nonostante il suo valore, fu quasi sempre sconfitto: volle esser politico e non riuscì nella massima parte dei suoi propositi; ma egli fu soprannominato il padre delle lettere e questo titolo, il solo che egli avesse saputo meritarsi e conservare, stese il velo dell'oblio sui suoi rovesci e quello del perdono sulle sue colpe. Egli apportò al suo regno una celebrità che col tempo divenne sempre maggiore e fece il suo nome inseparabile da quell'abbagliante periodo che si chiamò infatti il secolo di Francesco Iº.

Geloso della gloria di Leone X.º come era stato purtroppo di quella di Carlo V.º, egli fu più felice nella sua lotta letteraria col papa che in quella contro il suo potente competitore: almeno questa rivalità, secondo la retta osservazione del Duruy, fu favorevole alla Francia, poichè Leone X.º avendo riordinato l'Università di Roma, Francesco Iº riordinò

quella di Parigi; di più fondò il Collegio di Francia, aprì a Fontainebleau suo prediletto soggiorno, son *chez soy* come egli stesso lo chiamava, una stupenda biblioteca, istituì la Stamperia reale e invitò in Francia, come abbiamo già detto i filosofi, i legisti, i letterati più illustri. Questo re che sortì da natura un'indole generosa e munifica ebbe sempre per le belle arti un amore intenso che crebbe col crescer degli anni e che egli aveva attinto nelle sue frequenti dimore in Italia. A lui, dice Demogeot, Raffaello inviava molti dei suoi immortali capolavori — per lui Primaticcio spiegò a Fontainebleau la sua poetica fantasia e la sua eleganza forte ad un tempo e voluttuosa — presso di lui Leonardo da Vinci, Andrea del Sarto ed altri preclari ingegni accorrono ad arricchire la corte ospitale colle meraviglie dell'arte loro. Così al contatto del genio italiano grandeggia a poco a poco il genio degli architetti francesi, i quali dapprima imitatori, divengono poscia creatori originali come Lescot che rifece il piano del Louvre eretto già da Filippo Augusto, la più alta espressione dell'arte sotto il regno di Francesco Iº, Goujon soprannominato il Fidia francese per le sue mirabili sculture, Pilon, Mansard, Perrault, Puget e tanti altri non inferiori ai precedenti e sopra tutti Delorme che costruì il palazzo delle Tuileries

vandalicamente incendiato e distrutto nei sanguinosi furori della comune, colle rovine del quale l'opulento Pozzo di Borgo, ultimamente morto a Parigi, si fece costruire in Corsica il Castello della punta, bellissima residenza d'estate. Chi avrebbe mai detto al momento in cui il potente imperatore riceveva la temuta corona dalle mani del pontefice, che l'erede degli avversari della sua famiglia s'inalzerebbe un palazzo colle rovine stesse di quello ove regnò la sua stirpe! Oh perpetua mobilità delle cose, esclameremo con Silvio Pellico! Francesco I.^o dunque fu il fortunato iniziatore di questo sublime movimento artistico in Francia cui diede con la sua valida protezione e la sua munificenza regale un poderoso impulso. Non solo egli accolse generosamente nella sua corte i più insigni artisti stranieri, ma ne comprò, riccamente pagandoli, i celebri capolavori, ed in questo felice periodo, per opera precipua degli architetti italiani, da ogni parte s'inalzano i castelli del Rinascimento sui ruderi dei manieri feudali. Così vediam sorgere il Castello di Madrid, nel bosco di Boulogne, il cui nome suonava epigrammaticamente all'orecchio del principe come amara allusione alla sua prigionia dopo la giornata di Pavia, funesta alle armi francesi; così le regali dimore della Muette, di St. Germain, di Anet, inalzate da

Delorme per la celebre Diana di Poitiers, oggi distrutto; di Nantouillet, palazzo appartenente al Cancelliere Duprat, cieco strumento dei dispendiosi capricci del suo sovrano; quelli di Chantilly, di Ecouen, di Samblançay ed il meraviglioso e fantastico castello di Chambord, l'antico Camborium la cui costruzione fu per lungo tempo erroneamente attribuita al primaticcio, ove si cercherebbe ora invano il celebre vetro su cui questo re il quale in un momento di buon umore aveva detto che « una corte senza signore è una primavera senza rose », un altro giorno, certo in un momento di mal umore, e forse con maggiore verità (sia detto con perdon) che galanteria, incise tra una favorita e l'altra col diamante reale i noti versi:

Souvent femme varie,

Mal habil qui s'y fie.

Così s'innalza il Castello di Blois il più attraente fra tutti quelli che ancora sussistono in Francia, sia per le sue costruzioni che sono come uno specchio di differenti regni, sia, e forse più, per i preziosi ricordi dei grandi avvenimenti di cui fu il teatro in quasi tutti i periodi della storia francese. Ecco dunque come la Francia divenne rivale felice dell'Italia e potè far suonare alto il nome di artisti suoi figli e andar superba dell'opera

loro. Solo ne rincresce che il genio di uomini così eminenti si accinse al cimento unicamente per soddisfare alla vanità o al capriccio di re, di principi, di favorite, e benchè i castelli e i palazzi summentovati debbansi a buon diritto considerare come capolavori d' arte perfetta, essi non sono pur troppo che dimore reali e principesche che non possono certo ammirarsi al pari di quei monumenti pei quali una nazione tramanda alle future generazioni le pagine incancellabili della sua storia.

Quì pongo termine alla mia breve esposizione; ma prima di licenziarmi dal mio cortese uditorio mi sia permesso esprimere un voto. Ho parlato di monumenti, non mi par dunque inopportuno porgere adesso un mesto e reverente saluto alle rovine d'uno dei monumenti più vetusti di Venezia, la cui inaspettata caduta, ha così dolorosamente colpito non diremo solo l' Europa, ma il mondo tutto. Saluto pertanto commosso quelle compiante reliquie d' un colosso che per quasi dieci secoli vide tanto avvicinarsi di prospere e di avverse fortune; quei ruderi che parlano al cuore d'ogni buon veneziano, di ogni italiano, di ognuno infine che nutre ancora in sè vivo e potente l'amor sacro delle patrie tradizioni, delle glorie, delle memorie avite ed esclamo: Possa tu, o nuova mole, sorgere non indegna della

prima; a te siano serbati nuovi giorni di gioja e di trionfi! Possa l'angelo che per tanto volger di secoli, dall'alto della tua cuspide maestosa, protesse da nemica offesa la vaga regina dei mari, vedere in un giorno non lontano compiuto finalmente il lungo ed ardente voto, avverato il sogno costante di tanti generosi, di tanti martiri, ricoverando sotto le grandi ali, liberi e forti, i figli tutti di una medesima famiglia, riuniti in indissolubile amplesso a quelli i quali sperano e fremono come noi amor di patria, presso quell'onda sorella che Italia chiude e i suoi termini bagna.

ORDINAMENTO DELLA SCUOLA

(V. Annuario 1897-1898)

LIBRARY OF THE
BUREAU OF THE
INDIAN AFFAIRS

PERSONALE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Delegati del Governo

PAPADOPOLI co. Gr. uff. NICOLÒ, Senatore del Regno, *Presidente*.
POLITEO prof. cav. GIORGIO.

Delegati della Provincia

DIENA cav. uff. avv. ADRIANO.
PIUCCO dott. CLOTALDO.

Delegati del Comune

CERESA Gr. uff. PACIFICO, Senatore del Regno.
VANZETTI comm. VITTORIO.

Delegati della Camera di commercio

COEN comm. GIULIO, *Segretario*.
RICCO Gr. uff. GIACOMO.

Direttore della Scuola

PASCOLATO Gr. uff. avv. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

della R. Scuola superiore di commercio

che funzionò dall'anno 1868

epoca in cui fu fondata la Scuola - fino al 1873

AVV. E. DEODATI *Presidente*

PROF. LUIGI LUZZATTI *Segretario*

G. COLLOTTA Deputato al Parlamento

Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia

DOTT. SEBASTIANO FRANCESCHI

Rappresentante della Deputazione Provinciale di Venezia

DOTT. ANTONIO BERTI *Assessore Municipale*

ANTONIO FORNONI

GIACOMO RICCO

Delegati del Consiglio comunale di Venezia

ANTONIO COLLETTI

ANTONIO DE MANZONI

ALESSANDRO PALAZZI

Delegati della Camera di commercio di Venezia

DIRETTORI DELLA SCUOLA

† FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO — Senatore del Regno, dal 1868.

PASCOLATO Gr. uff. avv. prof. ALESSANDRO — Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore effettivo dal 24 Maggio 1900.

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI TITOLARI

ARMANNI avv. cav. LUIGI, *di Diritto pubblico interno.*

ASCOLI avv. PROSPERO, *di Diritto commerciale.*

BESTA cav. uff. nob. FABIO, *di Computisteria e Ragioneria.*

CASTELNUOVO cav. ENRICO, *di Istituzioni di commercio.*

FORNARI cav. uff. TOMMASO, *di Economia politica.*

FRADELETTO cav. ANTONIO, *deputato, di Lettere italiane.*

LANZONI PRIMO, *di Geografia economica.*

MANZATO cav. avv. RENATO, *deputato, di Diritto civile.*

MARTINI cav. TITO, *di Algebra e Calcolo mercantile.*

PAOLETTI GIUSEPPE, *di Calligrafia.*

TRUFFI cav. dott. FERRUCCIO, *di Merceologia.*

TUR cav. ENRICO, *di Lingua francese.*

PROFESSORI REGGENTI

GAFFORELLI ANGELO, *di Lingua inglese.*

LOVERA LUIGI ROMEO, *di Lingua tedesca.*

PROFESSORI INCARICATI

ARMANNI, predetto, di *Diritto internazionale*.

ASCOLI, predetto, di *Diritto penale*.

BESTA, predetto, di *Pratica commerciale*.

CASTELNUOVO, predetto, di *Pratica commerciale*.

FERRARIS comm. CARLO, di *Statistica teoretica*.

FORNARI, predetto, di *Scienza delle finanze*.

LANZONI, predetto, di *Storia del commercio*.

ORSI cav. nob. PIETRO, di *Storia politica e diplomatica*.

PASCOLATO, predetto, di *Procedura civile*.

ASSISTENTE

BERTI cav. ALESSANDRO, di *Calligrafia*.

PROFESSORI CHE INSEGNARONO NELLA SCUOLA

TITOLARI

BIZIO GIOVANNI, *merceologia*.

BODIO LUIGI, *geografia e statistica commerciale*.

CARRARO GIUSEPPE, *idem*.

COMBI CARLO, *diritto civile e commerciale*.

DANIELI GUALTIERO, *diritto commerciale e marittimo*.

FULIN RINALDO, *storia del commercio*.

GIANNIOTTI ACHILLE, *lingua inglese*.

MARTELLO TULLIO, *economia politica*.

MÜLLER CARLO, *lingua tedesca*.

REGGENTI

BARTOLI ADOLFO, *letteratura italiana*.

COSTANTINI RAFFAELE, *pratica commerciale e istituzioni di commercio*.

PANTALEONI MAFFEO, *economia politica*.

INCARICATI

ALEXANDRE GIO. BATTÀ, *lingua francese*.

BEACIANI PAOLO, *idem*.

BERTOLINI ANGELO, *economia politica*.

BILIOTTI ANTONIO, *calcolo e computisteria*.

CARO LEONE, *pratica commerciale*.

CASALE PIETRO, *lingua inglese*.

DE KIRIAKI ALBERTO STELIO, *diritto amministrativo, scienza delle finanze e legislazione rurale*.

FERRARA FRANCESCO, *economia politica*.

FOURNERY EUGENIO VITTORIO, *lingua francese.*
GIARUE RAFFAELE, *lingua araba.*
JOSCHIDA YOSSAKU, *lingua giapponese.*
KAVAMURA KIGO, *idem.*
LUCCHINI LUIGI, *diritto e procedura penale.*
MUTTONI ALBERTO, *corrispondenza commerciale.*
NAGANUMA MORIYOSCHI, *lingua giapponese.*
OGATA CORENAO, *idem.*
PAOLETTI ERMOLAO, *calligrafia.*
PASQUALIGO CRISTOFORO, *letteratura italiana.*
PELLEGRINI CLEMENTE, *procedura civile.*
PINKERTON PERCY EDWARD, *lingua inglese.*
POURQUIER GIO. BATTÀ, *lingua francese.*
POWER ROBERTO, *lingua inglese.*
TRIANAFILLIS COSTANTINO, *lingua greca.*
UNGER ADOLFO, *lingua tedesca.*
VANNIER TEOFILO, *pratica commerciale.*
VIVANTI EDOARDO, *idem.*

SUPPLENTI

FILIPPETTI MARIO, *lingua tedesca.*

ASSISTENTI

SOAVE GIACOMO, *chimica.*

LIBERI DOCENTI

CANINI MARCANTONIO, *lingua spagnuola.*

PERSONALE AMMINISTRATIVO

BERTI Cav. ALESSANDRO, *Segretario-Economo.*

PITTERI DEMETRIO, *Impiegato.*

CUSTODE DELLA BIBLIOTECA

FILIPPETTI prof. MARIO.

PROSPETTI

DELLE

MATERIE D'INSEGNAMENTO

PROSPETTI DELLE MATERIE D'INSEGNAMENTO

PRIMO ANNO	
CLASSE INDISTINTA	CLASSE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE
Lettere italiane	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese
" tedesca	" tedesca } secondo la scelta.
" inglese.	" inglese }
Geografia economica.	
Computisteria.	
Algebra.	
Introduzione alla Merceologia.	
Istituzioni di commercio.	
Istituzioni di Diritto civile.	
Calligrafia.	

QUARTO ANNO				
CLASSE MAGISTRALE				
CLASSE CONSOLARE	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese.	—	—	—	Lingua francese } tedesca } inglese } secondo la scelta
" tedesca.	—	Lingua inglese.	—	"
" inglese.	—	Esercizi didattici sulla Merceologia.	—	"
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	—	Esercizi didattici sulla Computisteria.	—
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	—	Ragioneria.	—
Diritto civile.	Diritto civile.	—	Pratica commerciale.	Pratica commerciale.
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	—	(Gli alunni di 4º anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).	(Gli alunni di 4º anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	—	—	—
Economia politica.	Economia politica.	—	—	—
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	—	—	—
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	—	—	—
—	Diritto amministrativo	Diploma di licenza al 4º anno.	Diploma di licenza al 4º anno.	—

QUINTO ANNO		
CLASSE MAGISTRALE		
CLASSE CONSOLARE	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese	—	Lingua francese } tedesca } inglese } secondo la scelta.
" tedesca.	—	"
" inglese.	—	"
Storia politica e diplomatica.	Storia politica e diplomatica.	Pratica commerciale. (Gli alunni di 5º anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).
Diritto internazionale.	Diritto internazionale.	—
Diritto costituzionale.	Diritto costituzionale.	—
Diritto e procedura penale.	Diritto e procedura penale.	—
Procedura civile.	Procedura civile.	—
Economia politica.	Economia politica.	—
Scienza delle finanze.	Scienza delle finanze.	—
Statistica teoretica.	Statistica teoretica.	—
—	Diritto amministrativo.	—
—	Legislazione rurale.	—
—	Esercizi didattici di Economia, Statistica e Scienza delle finanze, e di Diritto civile e commerciale.	Esercizi didattici di Lingua francese, tedesca, inglese.
Diploma al 5º anno.	Diploma al 5º anno.	Diploma al 5º anno.

ORDINE DEGLI STUDI^Â

ANNO PRIMO

Classi indistinta e Magistrale Lingue

CLASSI	Materie d' insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Indistinta e Magistrale Lingue	Letteratura Italiana	Fradeletto	3
	Lingua Tedesca	Lovera	5
	Lingua Inglese	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
	Geografia economica	Lanzoni	2
	Istituzioni di commercio	Castelnuovo	2
Indistinta	Algebra	Martini	3
	Calligrafia	Paoletti	3
	Computisteria	Besta	3
	Diritto civile	Manzato	3
	Merceologia	Truffi	3

ANNO SECONDO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica, Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Computisteria Magistrale Lingue	Istituzioni di Commercio	Castelnuovo	1
Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
Consolare Magistrale Computisteria	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Consolare Magistrale Computisteria	Calcolo	Martini	3
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Merceologia	Truffi	2
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto Magistrale Lingue	Geografia economica	Lanzoni	2
Consolare Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
Mag. Econ. Stat. e Dirit.	Lingua Inglese	Gafforelli	5
Magistrale Lingue	Lingua Francese	Tur	4
	Lingua Tedesca	Lovera	5
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta	8
		Castelnuovo	

ANNO TERZO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto - Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Stat. e Diritto Mag. ^{le} Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Consolare Mag. ^{le} Economia, Stat. e Diritto	Diritto Civile Diritto pubblico interno	Manzato Armani	2 3
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Commerciale Magistrale Computisteria	Letteratura Italiana	Fradeletto	2
Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Lingua Inglese	Gafforelli	5
Magistrale Lingue	Lingua Francese	Tur	4
	Lingua Tedesca	Lovera	5
Commerciale Consolare Mag. ^{le} Economia, Statist. e Diritto	Merceologia Economia politica Geografia economica	Truffi Fornari Lanzoni	2 2 2
Commerciale Consolare Mag. Econ. Stat. e Dir. Magistrale Lingue (1)	Storia del Commercio	Lanzoni	2
Commerciale	Calligrafia	Paoletti	1
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Besta	8
		Castelnuovo	

(1) Gli studenti della S. z. Magist. di Lingue sono tenuti a seguire le lezioni di economia politica o geogr. economica o computisteria o diritto civile o diritto commerciale.

ANNO QUARTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto
Computisteria - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto pubblico interno	Armani	3
	Diritto civile	Manzato	2
	Diritto internazionale	Armani	3
	Diritto penale	Ascoli	2
	Economia politica	Fornari	2
	Scienza delle finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Ferraris	3
	Storia politica e diplomatica	Orsi	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Magistr., Econ., Statist. e Diritto.	Lingua inglese (1)	Gafforelli	3
	Lingua francese	Tur	3
Magistrale Lingue	Lingua tedesca (1)	Lovera	3
Magistrale Computisteria	Banco (2)	Besta	7
Magistrale Lingue		Castelnuovo	
Magistrale Lingue (3)	Lingua inglese	Gafforelli	1
	Lingua tedesca	Lovera	1
	Storia politica	Orsi	2
(1) Gli studenti del 4° anno di Computisteria devono iscriversi ai corsi di inglese e di tedesco, frequentarne le lezioni e sostenerne gli esami.			
(2) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e redazione dei conti.			
(3) Gli studenti della Sez. Mag. Lingue sono tenuti a seguire le lezioni anche di economia politica o di diritto pubblico interno o di diritto internazionale o di statistica teoretica.			

ANNO QUINTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica,
Diritto - Lingue.

CLASSI	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statist. e Diritto	Diritto pubblico interno	Armani	3
	Diritto internazionale	Armani	3
	Diritto penale	Ascoli	2
	Economia politica	Fornari	2
	Scienza delle finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Ferraris	3
	Storia diplomatica e politica	Orsi	2
	Procedura	Pascolato	2
	Diritto civile	Manzato	2
	Consolare Magistr. Econ. Statistica e Diritto	Lingua inglese	Gafforelli
Lingua francese		Tur	3
Magistrale Lingue	Lingua tedesca	Lovera	3
Magistrale Lingue	Banco (1)	Besta	7
		Castelnuovo	
Magistrale Lingue (2)	Lingua inglese	Gafforelli	1
	Lingua tedesca	Lovera	1
	Storia politica	Orsi	2
(1) Gli studenti intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondenza.			
(2) Gli studenti della Sez. Mag. di Lingue sono tenuti a seguire le lezioni anche di economia politica o di diritto pubblico interno o di diritto internazionale o di statistica teoretica.			

CALENDARIO SCOLASTICO

CALENDARIO PER L'ANNO SCOLASTICO 1901-1902

Il calendario dovrà essere da tutti puntualmente osservato. In caso di anticipazione o di prolungamento arbitrario delle vacanze, la Direzione si riserva di ritardare, come altra volta, il cominciamento degli esami finali, e di non ammettere agli esami di Luglio quegli studenti che non frequentassero regolarmente le lezioni, senza pregiudizio degli altri provvedimenti disciplinari stabiliti nel Regolamento della Scuola.

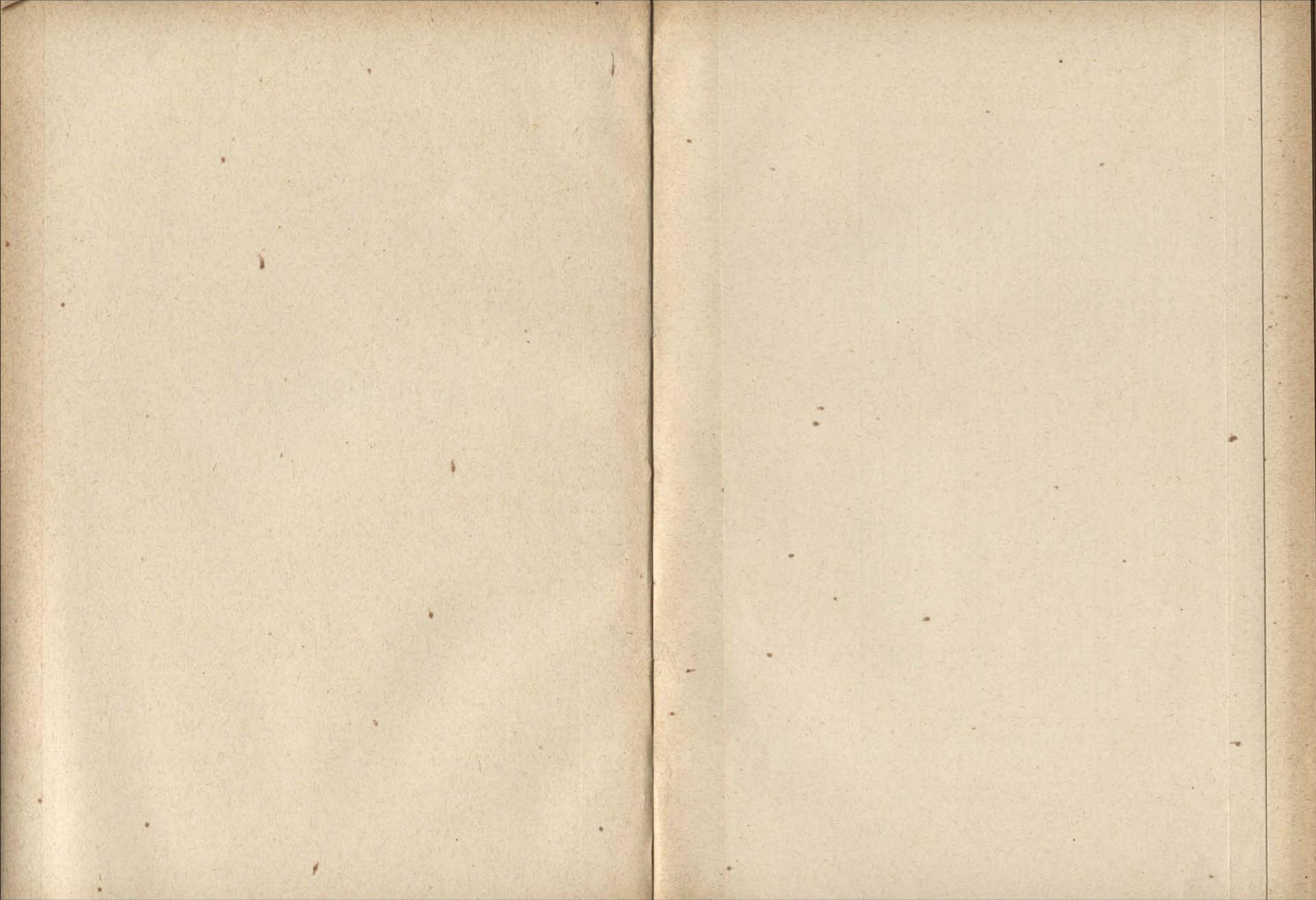
Il segno † indica i giorni festivi: la lettera V i giorni di vacanza.

OTTOBRE 1901	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO 1902	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
17 Giov. Principio del periodo au- tunnale della sessione di esami	† 1 V. Omis. 2 Sab. † 3 Dom. 4 Lun. 5 Mart. 6 Merc. 7 Giov. 8 Ven. 9 Sab. Orazione inagorale	† 1 Dom. 2 Lun. 3 Mart. 4 Merc. 5 Giov. 6 Ven. 7 Sab. † 8 Dom. Concezione di M. V.	† 1 Merc. 2 Giov. 3 Ven. 4 Sab. † 5 Dom. † 6 Lun. Ephraïma 7 Mart. † 8 Merc. Nati di S. M. la Regina	1 Sab. † 2 Dom. 3 Lun. 4 Mart. 5 Merc. 6 Giov. 7 Ven. † 8 Sab. † 9 Dom. 10 Lun. † 11 Mart. 12 Merc. La Ceneri	1 Sab. † 2 Dom. 3 Lun. 4 Mart. 5 Merc. 6 Giov. 7 Ven. 8 Sab. † 9 Dom. 10 Lun. 11 Mart. 12 Merc. 13 Giov. 14 Ven. 15 Sab. † 16 Dom. 17 Lun. 18 Mart. 19 Merc. 20 Giov. 21 Ven. 22 Sab. † 23 Dom. 24 Lun. 25 Mart. 26 Merc. 27 Giov. 28 Ven. 29 Sab. † 30 Dom. Fosqua di R. † 31 Lun.	† 1 Mart. † 2 Merc. † 3 Giov. † 4 Ven. † 5 Sab. † 6 Dom. † 7 Lun. † 8 Mart. † 9 Merc. † 10 Giov. † 11 Ven. † 12 Sab. † 13 Dom. † 14 Lun. 15 Mart. 16 Merc. 17 Giov. 18 Ven. 19 Sab. † 20 Dom. 21 Lun. 22 Mart. 23 Merc. 24 Giov. † 25 Ven. S. Marco 26 Sab. † 27 Dom. 28 Lun. 29 Mart. 30 Merc.	1 Giov. 2 Ven. 3 Sab. † 4 Dom. 5 Lun. 6 Mart. 7 Merc. 8 Giov. † 8 Giov. Assensione di G. C. 9 Ven. 10 Sab. 11 Dom. 12 Lun. 13 Mart. 14 Merc. 15 Giov. 16 Ven. 17 Sab. † 18 Dom. 19 Lun. 20 Mart. 21 Merc. 22 Giov. 23 Ven. 24 Sab. † 25 Dom. 26 Lun. 27 Mart. 28 Merc. † 29 Giov. Corpus Dom. 30 Ven. 31 Sab.	† 1 Dom. Festa Nazion. 2 Lun. 3 Mart. 4 Merc. 5 Giov. 6 Ven. 7 Sab. † 8 Dom. 9 Lun. 10 Mart. 11 Merc. 12 Giov. 13 Ven. 14 Sab. † 15 Dom. 16 Lun. 17 Mart. 18 Merc. 19 Giov. 20 Ven. 21 Sab. Termine delle lezioni	1 Mart. 2 Merc. 3 Giov. 4 Ven. 5 Sab. † 6 Dom. 7 Lun. 8 Mart. 9 Merc. 10 Giov. 11 Ven. 12 Sab. † 13 Dom. 14 Lun. 15 Mart. 16 Merc. 17 Giov. 18 Ven. 19 Sab. † 20 Dom. 21 Lun. 22 Mart. 23 Merc. 24 Giov. 25 Ven. 26 Sab. Termine del- l'anno scolas- † 27 Dom. 28 Lun. 29 Mart. 30 Merc. 31 Giov.

PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO

(V. Annuario 1897-1898)

DATI STATISTICI



Alunni e uditori iscritti nei vari corsi e classi della Scuola durante l'ultimo decennio

CORSI E CLASSI		ANNO SCOLASTICO																														
		1892-93			1893-94			1894-95			1895-96			1896-97			1897-98			1898-99			1899-900			1900-901			1901-902			
		Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	
1° Corso	Classe indistinta	23	11	34	18	17	35	32	10	42	36	10	46	26	15	41	25	8	33	47	6	53	39	17	56	40	25	65	43	22	65	
	„ magistrale Lingue	6	—	6	4	—	5	1	—	2	5	—	6	5	—	4	9	3	—	5	2	—	4	6	2	—	4	4	—	8	7	—
2° Corso	Classe commerciale	10	—	10	4	—	4	7	—	7	15	—	16	12	—	12	10	—	10	14	—	14	18	—	18	18	—	18	14	—	14	
	„ magistr. Economia, Diritto, Statistica.	6	—	6	7	—	7	8	—	9	7	—	7	6	—	6	8	—	8	4	—	4	3	—	3	—	—	—	—	4	—	5
	„ „ Ragioneria e Computisteria .	1	—	1	12	—	12	5	—	5	9	—	9	8	—	8	—	—	—	1	—	8	15	—	16	6	—	1	7	14	—	14
	„ „ Lingue	5	—	5	5	—	5	4	—	4	3	—	3	8	—	8	6	—	6	7	—	7	1	—	1	3	—	1	4	—	3	
	„ Consolare	—	—	—	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	2	—	2	2	—	2	4	—	4	2	—	2	
3° Corso	Classe commerciale	13	—	13	9	—	9	4	—	4	7	—	7	14	—	14	13	—	13	7	—	7	9	—	9	10	—	10	15	—	15	
	„ magistr. Economia, Diritto, Statistica.	1	—	1	6	—	6	7	—	7	8	—	8	7	—	7	6	—	6	7	—	7	1	—	1	2	—	2	—	—	—	
	„ „ Ragioneria e Computisteria .	11	—	11	4	—	4	10	—	10	6	—	6	10	—	11	6	—	6	3	—	3	11	—	12	11	—	11	9	—	2	11
	„ „ Lingue	2	—	2	5	—	5	5	—	5	3	—	3	1	—	1	8	—	8	8	—	8	4	—	4	1	—	1	3	—	3	
	„ Consolare	5	—	5	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	1	3	—	3	5	—	5	1	—	1	3	—	3	
4° Corso	Classe magistr. Economia, Diritto, Statistica	5	—	5	—	—	5	5	—	5	7	—	7	9	—	9	7	—	7	4	—	4	5	—	5	2	—	2	2	—	2	
	„ „ Ragioneria e Computisteria .	2	—	2	14	—	14	11	—	11	11	—	11	10	—	10	12	—	12	11	—	11	7	—	7	15	—	15	12	—	12	
	„ „ Lingue	2	—	2	2	—	2	5	—	5	7	—	7	4	—	4	2	—	2	9	—	9	8	—	8	1	—	9	7	—	7	
	„ Consolare	—	—	—	5	—	5	—	—	—	1	—	1	1	—	1	1	—	1	2	—	2	2	—	2	4	—	4	3	—	3	
5° Corso	Classe magistr. Economia, Diritto, Statistica.	8	—	8	4	—	4	4	—	4	5	—	5	6	—	6	9	—	9	7	—	7	4	—	4	6	—	6	6	—	6	
	„ „ Lingue	—	—	—	4	—	4	6	—	6	8	—	8	8	—	8	4	—	4	3	—	3	8	—	8	4	—	4	1	—	1	
	„ Consolare	—	—	—	1	—	1	6	—	6	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	
Totali		100	11	111	111	18	129	122	12	134	140	12	15	138	20	158	123	10	133	148	10	158	145	22	167	138	31	169	144	30	174	

Statistica della frequentazione delle varie classi
durante l'ultimo decennio.

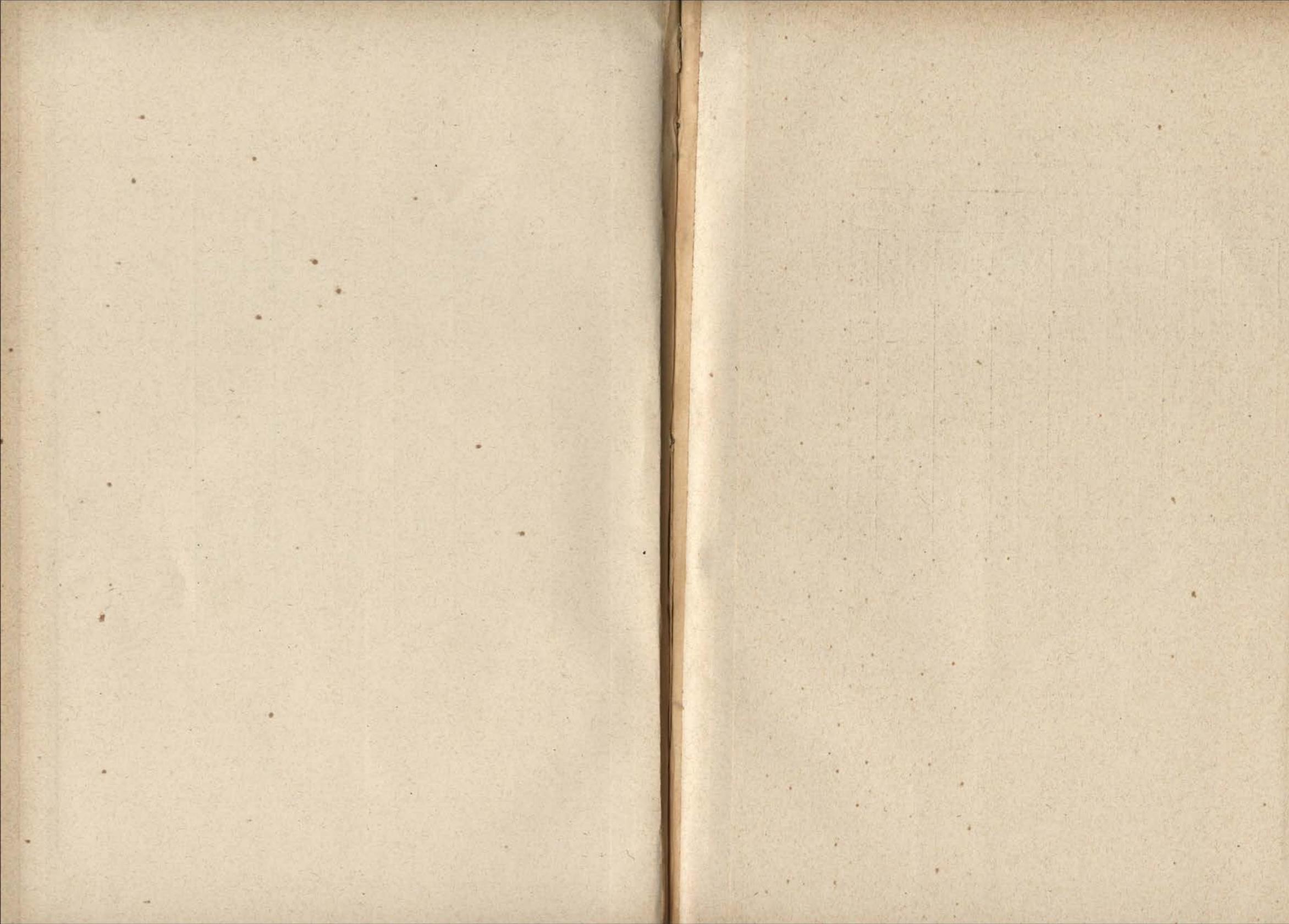
ANNI SCOLASTICI	CLASSI						TOTALI degli iscritti per anno
	Indistinta	Commerciale	Magistrale di Economia, Diritto e Statistica	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue	Consolare	
1892-93	34	23	20	14	15	5	111
1893-94	35	13	22	30	21	8	129
1894-95	42	11	25	26	22	8	134
1895-96	46	23	27	26	27	3	152
1896-97	41	26	28	29	30	4	158
1897-98	33	23	30	19	25	3	133
1898-99	53	21	22	22	33	7	158
1899-900	56	27	13	35	26	10	167
1900-901	65	28	10	33	24	9	169
1901-902	68	29	6	35	25	11	174
Totale degli iscritti per classe	473	224	203	269	248	68	1485

Ripartizione degli iscritti secondo le provenienze

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO										Totali
	1892-93	1893-94	1894-95	1895-96	1896-97	1897-98	1898-99	1899-900	1900-901	1091-902	
Venezia (città)	19	22	20	20	20	21	24	26	22	21	215
Province Venete	29	29	31	32	35	32	27	29	34	29	307
Lombardia	9	8	16	11	14	10	13	12	9	16	118
Piemonte	3	2	1	2	1	—	2	4	6	8	29
Liguria	2	3	2	4	4	1	4	3	4	3	30
Emilia	7	10	9	7	8	7	7	13	16	24	108
Toscana	2	6	5	8	10	7	9	12	13	9	81
Lazio	1	1	—	—	—	3	2	2	2	2	13
Marche, Umbria	10	10	12	13	12	8	9	6	6	11	97
Province meridionali	11	16	19	30	27	22	25	28	26	32	236
Sicilia	9	12	15	15	15	10	17	18	18	12	141
Sardegna	4	3	—	4	5	4	2	1	1	1	25
Esteri	Impero Austro-Ungarico	3	3	2	4	2	1	6	3	3	28
	Svizzera	1	2	1	—	—	1	1	—	1	7
	Turchia	—	1	—	1	4	3	7	6	5	27
	Egitto	—	—	—	—	—	1	2	—	1	4
	Tunisia	1	1	—	—	—	—	—	—	—	2
Altri Stati	—	—	1	1	1	2	1	4	2	5	17
Totali	111	129	134	152	158	133	158	167	169	174	1485

Statistica delle promozioni dell'ultimo decennio

ANNI SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali annue dei promossi sui candidati
	Iscritti	Candidati agli esami	Promossi	
1892-93	111	98	84	85.71 %
1893-94	129	106	98	92.45 "
1894-95	134	120	101	84.17 "
1895-96	152	130	109	83.85 "
1896-97	158	123	108	87.80 "
1897-98	133	111	88	79.28 "
1898-99	158	131	91	69.47 "
1899-900	167	133	94	70.68 "
1900-901	169	132	89	67.42 "
1901-902	174	136	104	76.47 "
Totali	1485	1220	966	
Media percentuale dei promossi	79.18 %



Ripartizione dei candidati e dei promossi secondo le provenienze

ANNI scolastici	Venezia (città)		Provinvie Venete		Lombar- dia		Piemonte		Liguria		Emilia		Toscana		Lazio		Marche ed Umbria		Provincie meri- dionali		Sicilia		Sardegna		ESTERO									
																									Impero Austro- Ungarico		Svizzera		Turchia		Egitto		Altri Stati	
	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi
1892-93	17	17	27	22	7	6	3	2	2	2	5	5	2	2	1	1	10	9	9	7	8	6	3	2	2	2	1	1	—	—	—	—	1	—
1893-94	17	17	23	22	7	4	2	2	2	1	9	9	5	5	1	1	10	8	13	13	11	10	2	2	3	3	1	1	—	—	—	—	—	—
1894-95	17	15	29	21	11	9	1	1	2	2	9	9	5	5	—	—	12	10	15	13	15	13	—	—	2	2	1	1	—	—	—	—	1	—
1895-96	16	13	30	21	9	9	2	1	4	4	7	5	6	6	—	—	12	12	25	20	12	11	3	3	2	2	—	—	1	1	—	—	1	1
1896-97	17	14	21	16	11	10	1	—	2	2	6	6	8	8	—	—	9	9	23	20	15	14	4	4	2	1	—	—	3	3	—	—	1	1
1897-98	20	15	24	15	8	8	—	—	1	1	4	2	6	6	3	3	7	7	17	14	9	7	4	2	1	1	1	1	3	3	1	1	2	2
1898-99	21	14	22	16	12	8	2	2	3	2	5	3	9	7	2	2	6	4	22	12	12	10	2	—	4	3	1	1	6	5	1	1	1	1
1899-900	19	10	24	15	10	8	4	3	3	3	11	10	11	8	2	2	5	5	20	11	14	12	1	—	2	2	—	—	5	4	—	—	2	1
1900-901	17	10	25	16	8	7	4	4	3	2	12	11	11	6	1	1	6	5	20	15	13	5	1	1	3	2	1	1	4	1	—	—	3	2
1901-902	15	11	25	21	12	10	6	5	3	1	20	15	8	7	1	1	10	8	23	16	8	6	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	3	1
Totali	176	136	251	185	95	79	25	2	25	20	88	75	71	60	11	11	87	77	187	141	117	94	21	15	22	19	6	6	22	17	2	2	15	9

RESOCONTO

ECONOMICO-FINANZIARIO

degli esercizi da 1897 a 1901.

ENTRATA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI			
		1897	1898	1899	1900
1	D. t. zione dalla provincia di Venezia	40.000	40.000	40.000	40.000
	" dal R. Governo	25.000	25.000	25.000	25.000
	" dal Comune di Venezia	10.000	10.000	10.000	10.000
	" dalla Camera di Commercio	5.000	5.000	5.000	5.000
2	Assegni straordinari dal R. Governo	—	—	—	—
	" " dal Comune di Venezia	—	—	—	—
3	Tasse diverse:				
	Tasse scolastiche tenuto conto degli esoneri	15.170	12.640	16.150	16.805
	Tasse diplomi e certificati	227	182	421	470
4	Interesse al netto di Rendita italiana 5 %	—	—	—	—
5	" su somme in conto corrente presso Istituti di Credito	1.448,25	1.512,84	1.524,29	1.673,91
6	Introviti eventuali	—	—	—	—
	Deficienza a saldo degli anni di centro, coperta dallo Stato. Patri-	96.845,25	94.334,84	98.095,29	99.491,91
	moniale come dai resoconti presentati dal Consiglio Direttivo.	—	655,14	—	—
		96.845,25	94.989,98	98.095,29	99.491,91

USCITA

Numero	TITOLI	BILANCI DEGLI ANNI			
		1897	1898	1899	1900
1	Stipendi e compensi ad impiegati, docenti e supplenti provvisori Gratificazioni, Sussidi, Indennità, Medaglie di presenza ai membri del Consiglio direttivo	80.048,62	81.756	77.338,25	78.004,92
2	Vestitiario e diverse per basso personale	464	100	222	286
3	Imposte, tasse e custodia valori	2.802,24	2.801,20	2.879,76	2.813,16
4	Manutenzione locali e mobilio	792,18	662,62	1.333,67	631,47
5	Illuminazione e riscaldamento	742,47	651,03	694,34	536,23
6	Stampe e pubblicazioni	467	570	1.420,50	1.300
7	Cancelleria, Corrispondenza, Posta e Telefono	1.244,84	1.241,77	1.379,05	1.237,87
8	Commemorazioni, Feste, Spese minute e straordinarie	1.593,14	2.302,55	1.606,04	2.955,52
9	Acquisti e Spese per la biblioteca	2.013,15	1.985,20	2.001,34	1.993,75
10	Spese per la Scuola di Banco e gabinetti di Chimica e Mercologia	703,38	579,56	489,35	772,74
11	Esami di ammissione, promozione e diploma	1.173,40	1.631,80	1.502,55	1.163,25
12	Concorsi a cattedre vacanti	—	—	1.562,79	—
13	Collocamento alunni	4,65	13,25	2,15	8,25
14	Esorcero tasse	—	—	—	—
15	Erogazioni a favore della cassa pens. i e delle Borse di pratica comm. le	1.695	695	1.695	695
	Civanzo a saldo entrate	93.744,07	94.989,98	94.126,79	92.398,16
		3.101,18	—	3.968,50	7.093,75
		96.845,25	94.989,98	98.095,29	99.491,91

ONORIFICENZE

CONSEGUITE DALLA SCUOLA

1871 — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE IN NAPOLI.

Medaglia d'argento di 2^a classe alla
Provincia, Città e Camera di commercio di Vene-
zia per la fondazione dell'Istituto superiore di
commercio.

1881 — ESPOSIZIONE NAZIONALE IN MILANO.

Medaglia d'oro

1892 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN PALERMO.

Medaglia d'oro

1898 — ESPOSIZIONE GENERALE NAZIONALE IN TORINO.

Diploma d'onore “ per essere il più
„ vecchio e reputato degli Istituti superiori desti-
„ nati alla istruzione commerciale; per il suo buon
„ ordinamento; per i risultati che ha conseguito;
„ per le sue tradizioni, che fanno della Scuola una
„ vera Università „.

1900 — ESPOSIZIONE UNIVERSALE IN PARIGI.

Medaglia d'oro alla Scuola e **Medaglia**
d'oro di cooperazione al Direttore comm. Pascolato.

ELENCO

DEI DISCORSI INAUGURALI

ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

- 1875-76 — Prof. cav. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-77 — Prof. cav. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.
- 1877-78 — Prof. cav. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1877.
- 1878-79 — Prof. cav. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1878.
- 1879-80 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-81 — Prof. cav. uff. FABIO nob. BESTA. — *La Ragioneria.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1880.
- 1894-95 — Comm. ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-96 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1894-95.*
Prof. cav. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

- 1896-97 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'anno scolastico 1895-96.*
Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia tip. Visentini, 1896.
- 1897-98 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia tip. Visentini, 1897.
- 1898-99 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1898.
- 1899-900 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1898-99.*
Prof. Cav. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1899.
- 1900-901 — Prof. Cav. ENRICO CASTELNUOVO — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1899-900* — Prof. Cav. TOMMASO FORNARI — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1900.
- 1901-902 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1900-901.*
Prof. Cav. D.r FERRUCCIO TRUFFI — *La Chimica e la mercologia nelle Scuole di commercio* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1901.
-

DIPLOMI DI MAGISTERO

DIPLOMI DI MAGISTERO

conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1902

Economia politica, Statistica e Diritto.

1885

Carnevali avv. Luigi di Mantova. — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 5° del regolamento approvato con
regio decreto 24 Giugno 1883, N. 1547.

Economia politica, Statistica, Scienza delle Finanze.

1889

Turchetti Michele Corrado di Pioraco. — Licenziato dalla Scuola.
Zagnoni Arturo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Lefi Luigi di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
Stangoni Pier Felice di Aggius (Sassari). — Licenziato dalla
Scuola.

1890

Flora Federico di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.
Cantilena dott. Alessandro di Belluno. — Estraneo alla Scuola.
— Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°
Meneghelli Vittorio di Mirano. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Tangorra Vincenzo di Venosa. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1892

Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara) — Licenziato dalla Scuola.
Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato
dalla Scuola.

Contento Aldo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Anselmi Anselmo di Viterbo. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1893

Mazzola Gioacchino di Aidone (Caltanissetta). — Licenziato dalla
Scuola.

Francolini Leto di Terni. — Licenziato dalla Scuola.
Orsoni Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Dussoni Torquato di Sassari. — Licenziato dalla Scuola.
Antonelli Paolo di Cittadella (Padova). — Licenziato dalla
Scuola.

Cesari Giulio di Spoleto. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Dragoni Carlo di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.
Moschetti Ildebrando di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Fiori Annibale di Ozieri (Sassari). — Licenziato dalla Scuola.

Broglio d'Ajano dott. Romolo di Treja (Macerata). — Estraneo
alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Di Renzo dott. Italo di Trani. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla
Scuola.

1896

Pancino Angelo di S. Stino di Livenza (Treviso). — Licenziato
dalla Scuola.

Andretta Mario di Galliera Veneta. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Clerici dott. Luigi di Padova. — Estraneo alla Scuola — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Scalori Ugo di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.

Calabrò Ambrogio di Messina. — Licenziato dalla Scuola.

1898

Chiap Guido di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

Agueci Alberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.

Calimani Felice di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Matteotti Matteo di Fratta Polesine. — Licenziato dalla Scuola.

Millin Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Ricchetti Consiglio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara. — Licenziato dalla Scuola.

1899

Tombesi Ugo di Pesaro — Licenziato dalla Scuola.

Luppino Michele di Trapani — Licenziato dalla Scuola.

Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza) — Licenziato
dalla Scuola.

Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Licenziato dalla Scuola.

Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Licenziato
dalla Scuola.

Littarru-Zanda Antonio di Desulo (Cagliari) — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1900

Balbi Davide di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

Tosi Vincenzo di Pieve di Cento (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

Tivaroni dott. Jacopo di Padova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Pagliari Fausto di Cremona — Licenziato dalla Scuola.

De Berardinis Filippo di Sant' Omero (Teramo). — Licenziato dalla Scuola.

Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (Siracusa) — Licenziato dalla Scuola.

Zani Arturo di Sabbio Chiese (Brescia) — Licenziato dalla Scuola.

1901

Carletti Ercole di Udine — Licenziato dalla Scuola.

Ferrari Umberto di Penne (Teramo) — Licenziato dalla Scuola.

Giani Benedetto di Valdagno — Licenziato dalla Scuola.

1902

Fanno Marco di Conegliano — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

Jona Dr. Augusto di Reggio E. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Regol.

Nathan-Rogers Romeo di Trieste — Licenziato dalla Scuola.

Diritto civile, commerciale, amministrativo.

1890

Bernardi Gio. Gius. di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1891

Rocchi dott. Angelo di Rivà (Ariano Polesine). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1894

Zinzani dott. Giuseppe di Piacenza. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

Perozzi dott. Cesare di Vincenzo. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1896

Giussani Donato di Como. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. — Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara (Chieti). — Licenziato dalla Scuola.

1898

Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza). — Licenziato dalla Scuola.

1899

Contesso Guido di Recco (Genova) Licenziato dalla Scuola.

1900

Totire Mario di Turi (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1901

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — Licenziato dalla Scuola.

Gariboldi D.^r Edgardo Guglielmo di Lodi — Estraneo alla Scuola — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1902

Sisto Agostino di Andria (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

Catalano Roberto di Trapani. — Licenziato dalla Scuola.

Computisteria e Ragioneria.

1884

D'Alvise Pietro di Rivignano (Udine). — Licenziato dalla Scuola.

1886

Caro Leone di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
De Flamini Gius. di Penne (Teramo). — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Poggio Girolamo di Groppello Lomellino. — Licenziato dalla Scuola.

1888

Masetti Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.
Montacuti Carlo di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.
Vianello Vincenzo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Rigobon Pietro di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Viceconte Francesco di Napoli. — Estraneo alla Scuola — Am-
messo in virtù dell'art. 5 del Reg.

1889

Civello Emanuele di Modica. — Licenziato dalla Scuola.
Zinani Edgardo di Modena. — Licenziato dalla Scuola.

1890

Soresina Amedeo di Polesine Parmese. — Licenziato dalla Scuola.
Spongia Nicola di Pesaro. — Licenziato dalla Scuola.
Baldassarri Vittorio di Mantova. — Licenziato dalla Scuola.
Ricci Menotti di Argenta (Ferrara). — Licenziato dalla Scuola.

1891

Sperotti Edoardo di Camponogara. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Dosi Vittorio di Bologna. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Finzi Achille di Induno (Olona). — Licenziato dalla Scuola.
Petrella Licurgo di Carrara. — Licenziato dalla Scuola.
Lanfranchi Giovanni di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.
Frediani Socrate di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Zigoli Giuseppe di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Tancredi Oddone di Aquila. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1893

Alferi Vittorio di Torino. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Siboni Giuseppe di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.
Ghidiglia Carlo di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
Cavazzana Cirillo di Verona. — Licenziato dalla Scuola.
Dabbene Agostino di Palermo. — Licenziato dalla Scuola.
Corti Ugo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.

1894

Lorusso Benedetto di Bari. — Licenziato dalla Scuola.
Martinuzzi Pietro di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Martini Lotario di Modena. — Licenziato dalla Scuola.

- Gualterotti Gualtiero di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.
- Sonaglia Giuseppe di Canelli (Alessandria). — Licenziato dalla Scuola.
- Bevilacqua Girolamo di Lonigo. — Licenziato dalla Scuola.
- Levi Emilio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
- Vallerini Grajano di Terni. — Licenziato dalla Scuola.
- Primon Giuseppe di Noventa Vicentina. — Licenziato dalla Scuola.
- Manganaro Giovanni di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
- Garbarino Mario di Vigevano. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
- Cavazzana Romeo di Udine. — Licenziato dalla Scuola.
- Leardini Francesco di Fusignano (Ravenna). — Licenziato dalla Scuola.
- Renz Ugo di Therwil (Svizzera). — Licenziato dalla Scuola.
- Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza). — Licenziato dalla Scuola.
- De Rossi Emilio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
- Calzavara Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
- De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.
- Bianchi Emilio di Ancona. — Licenziato dalla Scuola.
- Tempesta Pasquale di Bitonto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1896

- Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
- Brucini Giovanni di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
- ro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
- Roffo Luigi di Chiavari. — Licenziato dalla Scuola.
- Manfredi Carlo di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
- Mondolfo Giulio di Sinigaglia. — Licenziato dalla Scuola.
- cchi Quinto di Forlimpopoli. — Licenziato dalla Scuola.
- Capozza Vincenzo di Vicenza. — Licenziato dalla Scuola.

- Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.
- Guidetti Rainiero di Reggio Emilia. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2.

1897

- Ravaioli Antonio di Forlì. — Licenziato dalla Scuola.
- Zani Virgilio. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
- Misul Rodolfo di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
- Savoja Nicolò di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
- Belleli Roberto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
- Ventrella Giacomo di Biteto (Bari). — Licenziato dalla Scuola.
- Rodogna Michele di Matera (Basilicata). — Licenziato dalla Scuola.

1898

- Barsanti Ezio di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.
- Calzolari Luigi di Ferrara. — Licenziato dalla Scuola.
- Granata Vincenzo di Chieti — Licenziato dalla Scuola.
- Providenti Ferdinando di Messina. — Licenziato dalla Scuola.
- Colombo Anselmo di Pitigliano (Grosseto). — Estraneo alla Scuola — Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o
- Cottarelli Carlo di Vescovato (Cremona). — Licenziato dalla Scuola.
- Tripputi Nicola di Minervino Murge. — Licenziato dalla Scuola.
- Marcellusi Alfredo di Teramo. — Licenziato dalla Scuola.
- Saporetto Francesco di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
- Bettanini Antonio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

- Monteverde Ferdinando di Macerata — Licenziato dalla Scuola
- Bolletto Enrico Francesco di Lavagna — Licenziato dalla Scuola.

Del Buono Mario di Firenze — Licenziato dalla Scuola.
Lippino Vincenzo di Trapani — Licenziato dalla Scuola.
Casotto Enrico di Venezia — Licenziato dalla Scuola.
Ligonto Riccardo di Farra di Soligo — Estraneo alla Scuola —
Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Sassanelli Michele di Bari — Licenziato dalla Scuola.
Giunti Benvenuto di Arezzo — Licenziato dalla Scuola.
Bachi Cesare di Torino — Estraneo alla Scuola — Amnesso per
l'art. 4 n. 2 del Reg.

1900

Rondinelli Francesco Enos di Guidizzolo (Mantova). — Licenziato dalla Scuola.
Garrone Nicola di Bari. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Marchettini Costantino di Firenze. — Licenziato dalla Scuola.
Fonio Emilio di S. Lazzaro Parmense (Parma). — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Guzzelloni Cesare di Pessina Cremonese. — Licenziato dalla Scuola.
Nahmias Moisè di Salonicco. — Licenziato dalla Scuola.
Bramante Ernesto di Resina (Napoli). — Licenziato dalla Scuola

1901

Boller Hans di Basilea — Licenziato dalla Scuola.
Bucci Ampelio di Montecarotto — Licenziato dalla Scuola.
Benedicti Giuseppe di Alessandria — Licenziato dalla Scuola.
Bedolini Giovanni di Caravaggio — Licenziato dalla Scuola.
La Barbera Rosario di Trapani — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Cito Angelo di Taranto — Licenziato dalla Scuola.
Ferrari Bruno di Verona — Licenziato dalla Scuola.
Serra Italo di Iglesias (Cagliari) — Licenziato dalla Scuola.

Mazzola Gioacchino di Aidone (Sicilia) Licenziato dalla Scuola
— Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Marini Dino di Castelfranco Veneto — Licenziato dalla Scuola
— Amnesso per l'art. 4 n. 2 del R.^o
Favretti Giuseppe di Gajarine (Treviso) Licenziato dalla Scuola.
Celi Vito di Milazzo — Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1902.

D'Angelo Pasquale di Chieti — Estraneo alla Scuola — Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Corinaldi Gustavo di Scandiano (Reg. E.) Licenziato dalla Scuola.
Lanza Bruno di Reggio Calabria — Licenziato dalla Scuola.
Forti Alfredo di Firenze — Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Virgili Augusto di Vallalta (Modena). — Licenziato dalla Scuola.
Catelani Arturo di Reggio Emilia — Licenziato dalla Scuola.
Damonte Gioacchino di Bologna — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.
Faldarini Giovanni di Sondrio — Licenziato dalla Scuola.
Falzea Giuseppe di Messina — Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Regol.

Lingua tedesca.

1886

Aquenza Giuseppe di Villacidro (Cagliari). — Licenziato dalla Scuola.
Ancona Angelo di Trieste. — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Puorger Baldassare di Remüs (Svizzera). — Estraneo alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1890

† Crescini Arturo di Fiera di Primiero. — Licenziato dalla Scuola

1892

Matteicich Vittorio di Pinguente (Istria). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1893

Frigo Stefano di Canoye (Vicenza). — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

Tedeschi Amelia di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola a
Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1894

Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. — Licenziato dalla Scuola.
Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1895

Cimino Foti Antonino di Reggio Calabria. — Estraneo alla
Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

Rosa Antonio di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

1896

Andreoli Carlo di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

Arthaber Augusto di Klagenfurt. — Licenziato dalla Scuola.

1897

Rastelli dott. Ugo di Parma. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2. del Reg.º

1898

Filippetti Mario di Potenza Picena — Licenziato dalla Scuola.
Mussafia Giacomo di Trieste. — Licenziato dalla Scuola.

Ravizza Filippo di Milano. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2. del Reg.º

San Giovanni Edoardo di Napoli. — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1899

Dessau dott. Bernardo di Offenbach — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º

1900

Vignola Bruno di Montebelluna. — Licenziato dalla Scuola.

1901

Panza Giovanni di Bari — Licenziato dalla Scuola.

Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo). — Estraneo alla Scuola
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1902

Canziani Celestino di Venezia — Estraneo alla Scuola — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.

Panconcelli-Calzia Giulio di Roma — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 5 del Regol.

Bellini Arturo di Comacchio — Ammesso in virtù dell'art. 5
del Regol.

Pagliari Fausto di Cremona — Licenziato dalla Scuola.

Di Varmo Giulio Asquino di Mortegliano (Udine) — Licenziato
dalla Scuola.

Lingua francese.

1890

Ripari Roberto di Fano. — Licenziato dalla Scuola.

1892

Caroncini Pietro di Udine. — Licenziato dalla Scuola.

1893

- Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Gafforelli Angelo di Caleppio (Bergamo). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1894

- Bardella Irma di Bassano Veneto. — Estranea alla Scuola. —
Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Padovani Ferruccio di Trecenta (Rovigo). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Pulina Salvatore di Muros (Sassari). — Estraneo alla Scuola. —
Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Pierpaoli Emilia di Greccio (Perugia). — Estranea alla Scuola.
— Ammessa in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

1896

- Maraldo Domenico di Cavasso nuovo (Udine). — Estraneo alla
Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o
Bezzi Alessandro di Ravenna. — Licenziato dalla Scuola.
Merloni Giovanni di Cesena. — Licenziato dalla Scuola.

1897

- Bachi Riccardo di Torino. — Licenziato dalla Scuola.
Parmantier Emilio di Senones (Vosges). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Bettolo Luigi di Castelfranco Veneto. — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1898

- Morelli Nino-Bixio di Sedegliano (Udine). — Estraneo alla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

- Caselli Aleardo di Lecce. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Palmerini Amedeo di Amelia (Umbria). — Ammesso in virtù
dell'art. 5 del Reg.^o
Amantini Tullio di Genova. — Estraneo alla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Favero Fausto di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

- Carletti Ercole di Udine. — Licenziato dalla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Biondi Emilio di Bagnacavallo (Ravenna). — Licenziato dalla
Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Maldotti Attilio di Cremona. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o

1900

- Pardo Giuseppe di Venezia. — Estraneo alla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Pardo Giorgio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
Monteverde Ferdinando di Macerata. — Licenziato dalla Scuola.
— Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Rapisarda Domenico di Catania. — Licenziato dalla Scuola.

1901

- Balbi Davide di Firenze. — Licenziato dalla Scuola. — Ammesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Casotto Enrico di Venezia. — Licenziato dalla Scuola. — Am-
messo in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.^o
Fanelli Leonardo di Casalvieri (Caserta). — Licenziato dalla
Scuola. — Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.^o

- Sequi Abele di Terralba (Cagliari) — Licenziato dalla Scuola —
Amnesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.º
- Tosi Vincenzo di Pieve di Cento — Licenziato dalla Scuola —
Amnesso in virtù dell'art. 5 del Reg.º
- Vignola Bruno di Montebelluna — Licenziato dalla Scuola.
- Segafredo Marco di Piovene — Licenziato dalla Scuola.
- Tian Giuseppe di Costantinopoli — Licenziato dalla Scuola.
- Guidetti Rainero di Reggio Emilia — Estraneo alla Scuola —
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1902

- Rizzardo Giovanni di Paderno d'Asolo — Estraneo alla Scuola. —
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo) — Estraneo alla Scuola.
Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Riccardi Vincenzo di Barletta — Amnesso in virtù dell'art. 5
del Regol.
- Cascino Salvatore di Piazza Armerina (Caltanissetta) — Estraneo
alla Scuola. — Amnesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.
- Lerario Tommaso di Putignano (Bari) — Licenziato dalla Scuola.
- Carancini Mario di Recanati (Marche) Amnesso in virtù dell'art.
4 n. 2 del Regol.
- Panza Giovanni di Bari — Licenziato dalla Scuola.
- Berutti Archimede di Palmanova (Udine) — Licenziato dalla Scuola.
- Pareschi Giuseppe di Ferrara — Licenziato dalla Scuola.

Lingua Inglese.

1891

- Ripari Roberto di Fano — Licenziato dalla Scuola.

1895

- Casale Pietro di Padova. — Licenziato dalla Scuola.

1896

- Barera Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
- Groppetti Francesco di Pordenone. — Licenziato dalla Scuola.
- Veronese Floriano di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.
- De Bello Nicola di Mola (Bari). — Licenziato dalla Scuola.

1897

- Zampichelli Angelo di Solmona. — Licenziato dalla Scuola.

1898

- Varagnolo Eugenio di Venezia. — Licenziato dalla Scuola.

1899

- Bardi Pietro di Roma — Estraneo alla Scuola. — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1900

- Celotia Bartolomeo Erasmo di Vodo di Cadore. — Licenziato
dalla Scuola.
- Scano Raffaele di Cagliari — Estraneo alla Scuola. — Am-
nesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.º

1901

- Lerario Tommaso di Putignano (Bari) — Licenziato dalla
Scuola.

1902

- Caneschi Luigi di Arezzo — Estraneo alla Scuola — Amnesso
in virtù dell'art. 4 n. 2 del Regol.

ELENCO

DI POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

(Nei seguenti prospetti si raccolsero le notizie possedute dalla Direzione della Scuola intorno alla carriera percorsa dagli allievi. Queste notizie, come facilmente si comprende, non sono e non possono essere complete, per quanto si cerchi dai preposti della Scuola di seguire i passi di coloro che l'hanno frequentata).

I.

Carriera Consolare.

- Aliotti (dei baroni) nob. Carlo, di Smirne — Segretario di Legazione di 2^a classe presso la R. Ambasciata a Buenos Ayres.
- Calimani prof. Felice — I.^o segretario del Consolato generale d'Italia a Colonia.
- Camicia cav. Mario, di Monopoli — Vice Console di 1^a classe a Cette.
- Ciapelli cav. Enrico, di Trieste — Vice Console di 1^a classe, reggente, con patente di Console, il R. Consolato in Porto Alegre.
- Deciani cav. Vittorio, di Martignano — Segretario del Consiglio del Ministero degli affari esteri.
- De Lucchi Guido, di Padova — Vice Console di 2^a classe a Santa Fè.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già addetto alla R. Legazione di Bukarest.
- Franzoni cav. Ausonio, di Tavernola — Già Vice Console a Buenos Ayres.
- † Gradara Adolfo, di Chioggia — Vice Console di 1^a classe — già Reggente il Consolato di Pernambuco con patente di Console.

- Melia prof. Carmelo di Caltagirone — Addetto commerciale all'Ambasciata italiana di Costantinopoli.
- Mondello Giacomo, di Messina — Vice Console di 2.^a classe a Smirne.
- Pellegrini Giuseppe di Venezia — Addetto al Consolato generale di S. M. il Re d'Italia a Trieste.
- Ravaioli prof. Antonio di Forlì — Addetto commerciale all'ambasciata di S. M. il Re d'Italia a Washington.
- † Roquemartin H., di Parigi — Già dragomanno presso la Legazione francese di Tokio.
- Sandicchi cav. Pasquale, di Reggio Calabria — Segr. presso il Ministero degli Affari Esteri a Roma.
- Sommi Picenardi Girolamo, march. di Calvatone di Corte dei Frati (Cremona) Deputato al Parlamento — Già Addetto di Legazione.
- Stepsky Giulio di Bolzano — Attachè all'Agenzia diplomatica dell'Austria-Ungheria al Cairo (Egitto).
- Testa cav. Luigi, di Palona — R. Console a Rosario.
- Toscani cav. Edoardo — Vice console di 1.^a classe reggente il regio Consolato in Cairo con patente di Console.

II.

Pubblico insegnamento.

- Agueci prof. rag. Alberto, di Trapani — già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Luca da Penne a Penne (Teramo). (Vedi Elenco seguente).
- Albonico cav. avv. Giuseppe, di Cremona — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Alfieri Vittorio, di Torino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Perugia.
- Antonelli dott. Paolo, di Padova — Professore di economia nel R. Istituto tecnico di Alessandria.
- Aguenza Giuseppe, di Villacidro — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Chieti.
- Arcudi Filippo, di Reggio Calabria — Prof. di computisteria e

- Banco Modello nella R. Scuola italiana di commercio di Tunisi.
- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ravenna (Vedi elenco seguente).
- Arthaber Augusto, di Klagenfurt — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Bachi Riccardo, di Torino — Già Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza e insegnante di computisteria in quella Scuola tecnica (Vedi elenco seguente).
- Baldassari cav. Vittorio, di Mantova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modena.
- † Barazzutti Giuseppe, di Tolmezzo — Già prof. di storia, geografia, diritti e doveri nella Scuola tecnica di Pordenone.
- Barera Eugenio, di Venezia — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Bazzocchi Quinto, di Forlimpopoli — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Ancona, con studio proprio di Ragioneria.
- Bellini cav. Clitofonte di Vicenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Benedetti Domenico, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Mantova.
- Benedicti Giuseppe, di Alessandria — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Treviso.
- Berardi cav. Domenico, di S. Fili (Cosenza) — Preside e prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Reggio Calabria — Nominato nel 1887 prof. reggente di Economia nella R. Scuola sup. di comm. di Venezia. — Libero docente con effetti legali della R. Università di Bologna.
- Bernardi cav. Valentino, di Castelfranco Veneto — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna.
- Bertolini Angelo, di Zara (Dalmazia) — Già incaricato di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia, poscia prof. ordinario di economia politica e scienza delle finanze nell'Università di Camerino, ora prof. ordinario di

- scienza delle finanze nella R. Scuola superiore di commercio di Bari e prof. nelle R. Scuole universitarie della stessa città — Libero docente della R. Università di Bologna.
- Berutti Archimede di Palmanova — Prof. di lingua francese nella scuola tecnica di Montevarchi.
- Bevilacqua Girolamo, di Lonigo — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerciale ital. di Salonicco.
- Bezzi Alessandro, di Ravenna — Professore di computisteria e di tedesco nell'Istituto tecnico pareggiato di Ravenna.
- Bianchi Pietro di Vobarno — Professore di lingua francese e computisteria nella Scuola tecnica e nella Scuola commerciale di Salò.
- Biondi Emilio di Bagnacavallo — Già prof. di Francese nel R. Ginnasio Spedalieri di Catania.
- Boller Hans di Basilea. — Prof. di Calcolo mercantile, pratica commerciale e francese nella Scuola cantonale di Bellinzona.
- Bolletto Francesco Enrico, di Lavagna (Chiavari) — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Boni Antonio, di Modena — Direttore e prof. di francese e di computisteria nella Scuola tecnica pareggiata di Busto Arsizio.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Ferrara (Vedi elenco seguente).
- Bottai Filippo, di Greve (Firenze) — Direttore dell'Istituto Nazionale di Firenze.
- † Brandaglia Guido, di Arezzo — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Brogia Giuseppe, di Verona — Prof. di computisteria nelle RR. Scuole tecniche " Lagrange e Valperga " di Torino. Direttore del Banco Modello in quella Scuola di commercio " Cristoforo Colombo " e Rag. Capo della Fabbrica italiana di automobili.
- Brucini Giovanni, di Livorno — Già Direttore della Scuola commerciale Peroni di Brescia e Prof. di computisteria in quella Scuola tecnica (Vedi elenco seguente).
- Bucci cav. Lorenzo, di Ancona — Già prof. di computisteria e

- Direttore della Scuola professionale di Fabriano (V. elen. seg).
- Cajola rag. Gio. di Salò — Prof. di francese nelle scuole tecniche e ginnasiali di Castiglione delle Stiviere. (Mantova).
- Calderari Giacomo, di Verona — Già Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Camuri Rodolfo, di Arezzo — Direttore della R. Scuola commerciale e presidente del Circolo filologico di Salonicco.
- Canale Domenico Ettore, di Genova — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Firenze.
- Caobelli Pietro, di Rovigo — Già prof. incaricato di computisteria nella R. Scuola tecnica di Verona (Vedi elenco seguente).
- Capozza Vincenzo, di Vicenza — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lecce, di ragioneria in quell'Istituto tecnico provinciale e Direttore della Banca agricola industriale pure di Lecce.
- Capparozzo cav. Giuseppe, di Motta di Livenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Caserta.
- Capra Giuseppe, di Verona — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica d'Asti.
- Caraccio Marcello, di Sarro (Lecce) — Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Padova.
- † Carniello Giovanni, di Col San Martino — Già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa e di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Caro Leone, di Livorno — Già supplente per la pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio in Venezia, ora professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Livorno.
- Caroncini Pietro, di Udine — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica di Rieti e supplente di computisteria nella Scuola stessa.
- Carulli Luigi di Bari. — Prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Penne.
- Casale Pietro, di Padova — Prof. di lingua inglese nell'Istituto superiore femminile di Venezia.

- Casotto Carlo, di Venezia — Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lendinara.
- † Cavalli Emilio, di Piacenza — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Celotta Bartolomeo di Vodo (Cadore) — Prof. di Lingua inglese nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Cesari Giulio, di Spoleto — Prof. di economia e diritto nell'Istituto tecnico di Spoleto.
- Cito Angelo di Taranto — Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica commerciale italiana di Tripoli.
- Civello Emanuele, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Catania.
- Contento dr. Aldo, di Venezia — Prof. di economia politica nell'Istituto Tecnico di Brescia e libero docente nella R. Università di Padova.
- Conte Giuseppe di Bitonto (Bari) — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Berlizzi.
- Contreras Giuseppe, di Trapani — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Trapani e impiegato presso la succursale del Banco di Sicilia nella stessa città.
- Corti Ugo, di Firenze — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Messina.
- Cottarelli Carlo, di Vescovato (Cremona) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Vicenza.
- Crocini Vincenzo di Prato — Insegnante di diritto alla Scuola commerciale "Leon Battista Alberti", di Firenze.
- Dabbene Agostino, di Palermo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Piazzini", di Palermo (Vedi elenco seguente).
- Dalla Volta Riccardo, di Mantova — Reggente di scienza della Finanza e Contabilità di Stato nel R. Istituto di scienze sociali in Firenze. — Libero docente di Economia politica nella R. Università di Padova. — Vice direttore del giornale "L'Economista", — di Firenze.
- D'Alvise Pietro di Rivignano, (Friuli) — Prof. di ragioneria nel

- R. Istituto tecnico di Padova. Libero docente della R. Università di Padova.
- De Bello Nicola, di Mola (Bari) — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Arezzo.
- De Bona Angelo, di Venezia — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e incaricato dello stesso insegnamento nel R. Ginnasio di Belluno.
- De Gobbis Francesco, di Treviso — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Cremona.
- Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — Prof. di economia polit. e diritto nell'Istituto tecnico di Ascoli Piceno.
- Del Vantesino Ottavio Realino di Cerignano (Lecce). — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pescia.
- Del Buono Mario di Firenze — Prof. di banco modello nella Scuola L. B. Alberti — Firenze.
- Dosi Vittorio, di Bologna — Prof. di computisteria e ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Falcomer Marco Tullio, di Portogruaro — Prof. di diritto marittimo nel R. Istituto tecnico di Venezia.
- Fasce cav. Giuseppe, di Genova, deputato al Parlamento — Già prof. di pratica commerciale, ora Presidente del Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.
- Favero Fausto di Venezia — Prof. di lingua francese alla Scuola tecnica di Casal Monferrato.
- † Felici Virginio, di Jassy (Rumania) — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Mantova.
- Ferrari Alfredo, di Piacenza — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Piacenza.
- Filippetti Mario di Potenza Picena — Già supplente alla cattedra di lingua tedesca presso la R. Scuola super. di commercio di Venezia, ora prof. regg. di lingua tedesca all'Istituto tecnico di Treviso.
- † Finzi Achille, di Induno Olona — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico, e di computisteria nella Scuola tecnica di Lecce.

- Finzi Camillo, di Mantova — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Novara.
- Fiori Annibale, di Ozieri (Sassari) — Prof. reggente di economia politica nell'Istituto Tecnico di Chieti.
- Flora Federico, di Pordenone — Prof. titolare di economia, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico e libero docente di diritto finanziario nella R. Università di Genova.
- Foramitti Giuseppe, di Moggio Udinese — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Udine.
- Garbelli Filippo di Brescia — Prof. di lingua francese nella Scuola commerc. Peroni — Brescia (Vedi elenco seguente).
- Germano Diego di Canicatti (Girgenti) — Prof. di francese nel R. Ginnasio "Spedalieri" di Catania.
- Ghidiglia Carlo, di Livorno. — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Roma.
- Giardina Pietro, di Modica — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modica.
- Gitti cav. Vincenzo, di Guidizzolo (Mantova) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Torino.
- Giunti Benvenuto, di Arezzo — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Portoferraio.
- Groppetti Francesco, di Pordenone — Prof. di economia politica, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Gualterotti Gualtiero, di Città di Castello — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola commerciale di Alessandria d'Egitto.
- Lai Enrico, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna, trasferito poi a sua domanda nelle RR. Scuole tecniche di Genova con studio proprio di Ragioneria.
- Lainati Carlo, di Sondrio — Già incaricato dell'insegnamento della ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio (V. elenco seg.)
- Lanfranchi Giovanni, di Ferrara — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Casale Monferrato.
- Lanzoni Primo, di Quinzano d'Oglio (Brescia) — Prof. titolare di geografia economica e incaricato dell'insegnamento della

- storia del commercio nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia.
- Lattes Alessandro, di Venezia — Già professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Bari.
- Leardini Francesco, di Fusignano (Ravenna) — Prof. di ragioneria e Banco modello nella Scuola di commercio cantonale di Bellinzona (Svizzera).
- Leffi Luigi, di Tirano (Sondrio) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- Ligonto Riccardo, di Farra di Soligo — Prof. di computisteria nell'Istituto tecnico di Treviso.
- Loris Giorgio, di Venezia — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Pavia.
- Lorusso Benedetto, di Bari — Prof. di ragioneria nella R. Scuola superiore di commercio di Bari. — Assessore comunale.
- Luppino Vincenzo di Trapani — Prof. di computisteria nella R. scuola tecnica di Trapani.
- Luzzatti Giacomo, di Venezia — Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Venezia, libero docente di economia politica nella R. Università di Padova.
- Macciotta Aniello, di Alghero — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia.
- Marchettini Costantino, di Firenze — Prof. di computisteria nell'Istituto tecnico di Lucca.
- Martinuzzi Pietro, di Livorno — Direttore della R. Scuola tecnica commerciale di Smirne.
- Masetti cav. Antonio, di Forlì — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria alla Scuola tecnica di Forlì.
- Mazzola Gioacchino, di Aidone (Caltanissetta) — Prof. di ragioneria e scienze economiche a Caltanissetta.
- Misul Rodolfo, di Firenze — Prof. di computisteria nell'Istituto tecnico di Arezzo, con studio proprio di Ragioneria.
- Molina Enrico, di Tirano (Sondrio) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Venezia.

- Mondolfo Giulio, di Sinigaglia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Velletri (Ancona).
- Montacuti Carlo, di Cesena — professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Terni.
- Montani Carlo, di Rimini — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Monteverde Ferdinando, di Macerata — Prof. di computisteria e ragioneria nell'Istituto tecnico di Vicenza.
- Morandafasca Gius. Oreste, di Modica — Prof. di francese nel R. Ginnasio di Vittoria (Siracusa).
- Mormina Luigi, di Scicli (Siracusa) — Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica e nel R. Ginnasio di Noto.
- Mussafia Giacomo, di Trieste — già Prof. di tedesco e francese nell'Istituto tecnico di Asti.
- † Muttoni Alberto, di Vicenza — Già professore di calcolo mercantile nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Oddi Carlo, di Venezia — Già Prof. di economia e diritto nell'Istituto tecnico provinciale pareggiato di Verona.
- Paccanoni Francesco, di Farra di Soligo — Prof. nella Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano.
- Pagliari Fausto di Cremona — Prof. di economia politica nell'Istituto tecnico di Catanzaro.
- Panza Giovanni di Bari — Prof. di tedesco nella R. Scuola tecnica di Pavia con l'incarico del Francese nella stessa Scuola (classe aggiunta) e nel ginnasio.
- Perini Ettore, di Treviso — Prof. di computisteria nell'Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Petrella Licurgo, di Carrara — Già Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Spoleto (Vedi elenco seguente)
- Pietrobon Giovanni di Treviso — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico e nella Scuola tecnica di Ferrara.
- Poggio Girolamo, di Groppello Lomellino — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Lodi.
- Pozzoni Zaccaria, di Como — Prof. di economia e diritto nell'Istituto commerciale di Lugano.

- Primon Giuseppe, di Noventa Vicentina — Prof. incar. di computisteria e rag. nel R. Istituto tecnico di Teramo.
- Puppini Giuseppe, di Venezia — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa.
- Rapisarda Domenico, di Catania — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Melfi.
- Raule Carlo, di Adria — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica maschile e femminile G. B. Piatti di Milano.
- Raule Silvio, di Adria — Già professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia (Vedi elenco seguente).
- Ravà cav. uff. Adolfo, di Venezia — Direttore dell'Istituto internazionale Ravà in Venezia.
- Ravenna Emilio, di Cagliari — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo.
- Renz Ugo, di Therwil (Basilea) — Professore di ragioneria nella Scuola reale superiore di Basilea.
- Repollini Silvio, di Aidone (Caltanissetta) — Professore di economia statistica e scienza finanziaria nel R. Istituto tecnico di Caserta e supplente di diritto e legislazione rurale.
- Ricci Menotti, di Argenta (Ferrara) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.
- Rigobon Pietro, di Venezia — Prof. ordinario di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.
- Ripari Roberto, di Fano (Marche) — Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Rodogna Michele, di Matera — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cortona.
- Rosa Antonio, di Trieste — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Vicenza.
- Rossi Giuseppe, di Venezia — Già prof. di francese nelle scuole italiane di Tripoli e di Alessandria (Vedi elenco seguente).
- Rossini Francesco, di Melegnano (Milano) — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e di francese nel Ginnasio di Parma.
- Sabbeff Atanasio, di Karnobatt (Bulgaria) — Direttore della Scuola commerciale Evloghi e Gheorglaff di Filippopoli (Bulgaria).

- Saporetto Francesco, di Ravenna — Prof. di ragion. nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.
- Sassanelli Michele, di Bari — Già prof. di computisteria e calligrafia nella R. Scuola tecnica di Cosenza.
- Savoja Nicolò, di Messina — Già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Patti (Messina) (Vedi elenco seguente).
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bergamo (V. elenco seguente).
- † Siboni Giuseppe, di Cesena — Già prof. di computisteria nella R. Scuola di Velletri.
- Sitta Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Prof. straordinario di statistica teoretica e di economia politica nell'Università di Ferrara (V. elenco seguente).
- Sonaglia Giuseppe, di Canelli — Prof. di computisteria e ragioneria presso l'Istituto tecnico prov. di Vercelli.
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Già prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico di Asti (V. elenco seguente).
- Spongia Nicola, di Pesaro — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Chieti.
- Stangoni Pier Felice, di Aggius (Sassari) — Professore di economia, statistica e scienza della finanza nel R. Istituto tecnico di Cagliari.
- Stella Antonio, di Pepoli (Abruzzo) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Libero docente di legislazione doganale all'Università di Roma (Vedi elenco seg.)
- Tempesta Pasquale di Bitonto — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Bitonto (Bari).
- Tombesi Ugo, di Pesaro — Prof. reggente di economia politica nel R. Istituto tecnico di Pesaro.
- Tozzi Adolfo di Ferrara — Già Prof. nella Scuola Berlitz a Hull Manchester. (Vedi elenco seguente).
- Tripputi Nicola, di Bisceglie — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica "Salvator Rosa", di Napoli.

- Turchetti dott. cav. Corrado, di Pioraco (Macerata) — Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Milano.
- Ugolini Cesare, di Cagliari — Prof. titolare di lingua inglese nel R. Istituto tecnico ed incaricato dello stesso insegnamento nel R. Istituto nautico di Livorno.
- Varagnolo Eugenio, di Venezia — Già prof. inc. di inglese nel R. Istituto nautico di Chioggia.
- Vecellio Alessandro, di Pieve di Cadore — Già professore di lingua tedesca nel R. Istituto militare di Roma.
- Vedovati Domenico, di Farra di Soligo (Treviso) — Già professore di computisteria nella Scuola industriale di Carrara (V. elenco seguente).
- Ventrella Giacomo, di Bitetto — Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cosenza.
- Veronese Floriano, di Venezia — Professore di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Forlì.
- Vianello Vincenzo, di Venezia — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.
- Vignola Bruno di Montebelluna (Treviso) — Prof. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Ascoli Piceno.
- Vivanti cav. Edoardo, di Ancona — Già Professore incaricato di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia (V. elenco seguente).
- Vocca Giuseppe, di Eboli — Prof. di francese nel Collegio privato "Luigi Settembrini", a Eboli (Salerno) (Vedi elenco seguente).
- Zagnoni Arturo, di Mantova — Professore di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Viterbo.
- Zampichelli Angelo, di Solmona — Direttore comproprietario del Collegio Convitto Dante a Lonigo.
- Zanutta Giambattista, di San Giorgio di Nogaro (Friuli) — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Savona.
- Zigoli Giuseppe, di Livorno — Prof. di ragioneria nell'Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro.

Zinani Edgardo, di Modena — Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Messina.

III.

**Pubbliche amministrazioni, Società anonime
Istituti di credito, Imprese industriali e
commerciali private ecc.**

- Abate Andrea, di Trapani — Ufficiale di Dogana a Genova.
Aghib Arturo, di Livorno — Proprietario e direttore di azienda propria (commercio di legnami, Livorno).
Agostini Giacinto, di Venezia — Agente generale e rappresentante di compagnie di assicurazioni in Venezia.
Agucci prof. rag. Alberto di Trapani — Ragioniere capo della provincia di Trapani.
Albanese Giacomo, di Palermo — Impiegato al Ministero delle Finanze.
Albonico Benedetto, di Morbegno (Sondrio) — Procuratore della Ditta Lazzaris a Venezia, con casa propria (materiale da costruzione) a Reggio Calabria.
Aliprandi Silvio, di S. Polo di Piave — Comproprietario di Casa commerciale — Conegliano
Andretta prof. Mario, di Galliera Veneta — già Agente presso la Casa commerciale Pertile v. d. Pols di Singapore, e incaricato delle funzioni di Console generale d'Italia a Singapore, ora Capo di una Società per l'esportazione dei prodotti agricoli italiani e affari affini con sede a Brescia e a Berlino.
Annibale Pietro, di Lendinara — Contabile presso la Banca d'Italia — Spezia.
Arbib cav. Salvatore, di Venezia — Capo di Casa commerciale propria a Venezia.

- Armuzzi cav. Vincenzo, di Ravenna — Direttore della Cassa di risparmio di Ravenna.
Baccara Vittorio, di Venezia — Capo di Casa commerciale propria a Venezia.
Bachi Riccardo di Torino — Segretario del Museo industriale e della Università commerciale di Torino.
Badia Prodocimo di Roverchiara (Verona) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — sede di Venezia.
Baldovino Eugenio — Segretario della Società di Navigazione "La Veloce", — Genova.
Bampo Riccardo, di Treviso — Impiegato delle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) in Napoli.
† Bandarin cav. Ruggero, di Venezia — Già segretario presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Barbon Apollo, di Venezia — Procuratore della Società veneziana per l'industria delle conterie.
† Bargoni Rosolino, di Venezia — Già impiegato presso la Società delle Assicurazioni generali, agenzia di Genova.
Barocci Alessandro, di Ancona — Agente presso il Consorzio italiano del commercio dell'estremo Oriente a Milano.
Barsanti Ezio, di Livorno — Segretario della Camera di comm. di Livorno.
Bassano Emilio, di Venezia — Impiegato presso la Società per l'illuminazione elettrica — Venezia.
Basso Raffaele, di Bitonto — Impiegato presso la Casa Gondrand a Bari.
Battaglia Antonio, di Venezia — Amministratore Casa Mandelli — Venezia.
Bedolini Giovanni di Caravaggio (Bergamo). — Allievo-Ispettore alla Direzione generale delle Ferrovie Rete Adriatica.
Belleli Roberto, di Venezia — Impiegato presso la Prefettura di Pavia.
Benesch Raul, di Galata — Industria della cerasina — Treviso.
Bensa Vittorio, di Modena — Impiegato presso la ditta L. Mandelli di Venezia.

- Benvegnù Guido, di Venezia — Contabile presso la Cereria Gavazzi — Venezia.
- Bergamin Emilio, di Venezia — Dirett. dell' *Union Bank* di Trieste.
- Bergamo cav. Eduardo, di Venezia — Direttore e procuratore della casa *Cohen* a Buenos Ayres — Presidente della Camera italiana di commercio ed arti di quella città.
- Bernardi Luigi, di Castelfranco Veneto — Segretario presso il Ministero del tesoro — Roma.
- Bettanini Antonio, di Venezia — Contabile presso la Navigazione generale - Ufficio Sociale di Costantinopoli.
- † Bevilacqua Antonio, di Torre di Mosto (Venezia) — Già aggiunto ragioniere presso la Società di Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bianchi prof. rag. Emilio — Studio proprio di ragioneria ed amministrazione in Ancona.
- Biasini Alberico, di Venezia — Impiegato presso la Riunione adriatica — Venezia.
- Billeter Rodolfo, di Pordenone — Impiegato presso la Società *Salviati Jesusum Comp. Limited* — Venezia.
- Boccardo Andrea Callisto, di Savona — Impiegato nella Raffineria di Zolfi " *Pozzi et Astengo* „ di Savona.
- Bombardella Bernardino, di Venezia — Vicesegretario della " *Venice hotel Company Limited* „ — Venezia.
- Bombardella G. B., di Venezia — Già Segretario della " *Peninsular and Oriental S. N. in Venezia* „ ora impiegato presso la Navigazione generale italiana, sede di Venezia.
- Bombardieri Francesco, di Bergamo — Impiegato presso istituto industriale di Bergamo.
- Bon Francesco, di Monastier (Treviso) — Addetto all' Ispettorato delle ferrovie in Venezia.
- Boni Raimondo, di Reggio Emilia — Capo ragioniere presso le Assicurazioni Generali, sede di Venezia.
- Borghì Giuseppe, di Arezzo — Già impiegato alla Direzione ge-

- nerale della Statistica del Regno, ora Segretario capo della Comunità israelitica di Roma.
- † Bortoluzzi Angelo, di Venezia — Già vice-segretario nella R. Intendenza di finanza di Forlì.
- Bosio Luigi, di Torino — Agente di cambio alla Borsa di Roma.
- Bozzoli Pietro, di Padova — Impiegato presso Casa commerciale di Liverpool.
- Braida Emilio, di Ceggia (Venezia) — Impiegato alla Direzione generale della statistica.
- Braida cav. G. B. Tito, di Motta — Già direttore della Banca popolare di Oderzo, ora agente principale della Casa Papadopoli
- Broccadello Vittorio, di Solesino (Veneto) — Capo stazione di S. Elena — Padova.
- Brocchi Francesco Aristide di Trieste — Consocio della Casa commerciale Brocchi e figlio — Conegliano.
- Brucini prof. Gio. — Contabile amministratore presso il marchese Fossi — Firenze.
- Brugnolo Giuseppe, di Venezia — Impiegato presso la " *Navigazione G. I.* „ a Livorno.
- Bruschetti Ciro, di Mantova — Ufficiale di Dogana a Venezia.
- Bucci Ampelio di Montecarotto (Ancona) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — sede di Napoli.
- Bucci cav. Lorenzo — Direttore della propria azienda agricola industriale, con studio di ragioneria in Ancona.
- Burgarella Antonio, di Trapani — Vice-segretario di ragioneria presso la R. Prefettura di Venezia.
- Buscaino Nicola, di Trapani — Vice-segretario nell' Intendenza di finanza — Trapani.
- Bussolin Edoardo, di Venezia — Impiegato alla " *Navigazione Generale* „ — Venezia.
- Calabrò prof. Ambrogio, di Messina — Ufficiale di Dogana Firenze.
- Callegari prof. cav. Gherardo, di Campo San Piero (Padova) — Capo Divisione al Ministero di Agric., ind. e comm.

- Calzavara prof. Carlo, di Venezia — Studio proprio di ragioneria in Venezia.
- Calzolari Luigi, di Ferrara — Ragioniere delle Miniere solfuree Trezza — Bologna.
- Camilotti Giacomo, di Sacile — Capo di Ditta propria commerciale in Sacile.
- Canepa Pietro, di Cagliari — Primo ragioniere della R. Intendenza di finanza di Trapani.
- Cantoni Carlo, di Viadana — Ragioniere presso la Cassa di risparmio di Milano.
- Cao Enrico, di Sassari — Cassiere della Banca d'Italia a Treviso.
- Caobelli Pietro, di Rovigo — Controllore alla Cassa di Risparmio di Venezia.
- Capadona Giuseppe, di Porto Empedocle (Girgenti) — Consocio della Ditta G. ed A. Capadona di Porto Empedocle.
- Capnist Pietro di Venezia — Impiegato presso le "Assicurazioni generali" Venezia.
- Capon Giuseppe — Segretario della Società Alti Forni e acciaierie di Terni.
- Caroncini Achille, di Verona — Agente presso la ditta Fratelli Testolini di Venezia.
- Carulli Luigi, di Bari — Già impiegato nelle Ferrovie meridionali (Rete adriatica) — Bari.
- Carraria Libero Antonio, di Marano — Impiegato postale in Venezia.
- Carraro Antonio, di Venezia — Impiegato presso il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
- Casotti Enrico, di Ferrara — Presidente del Consiglio di reggenza della succursale della Banca d'Italia a Lecce.
- Caucino Alfredo, di Peschiera — Impiegato nella R. Dogana — Luino.
- Cavazzana prof. Romeo, di Udine — Rappresentante della Pila-tura di riso Moschini e Co. di Venezia, con studio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Ceccarelli Enrico, di Rimini — Amministratore di panificio proprio a Rimini.

- Cegani Ugo, di Venezia — Commissario di prima classe nella R. Marina. 3. Dipart. — Venezia.
- Cerutti cav. Bartolomeo, di Venezia — Segretario della Camera di commercio di Verona.
- Chiap prof. Guido di Udine — Impiegato presso il Commissariato della emigrazione — Roma.
- Ciocchetti Giuseppe di Viterbo — Applicato alla Navigazione generale Sede in Venezia.
- Clerle Giovanni, di Venezia — Ispettore amministrativo presso la Società di Assicurazioni Generali, Direzione veneta, Venezia.
- Cocci Ettore di Bologna — Impiegato presso la Navigazione generale — Roma.
- Coen cav. Benedetto Giuseppe, di Venezia, Procuratore della Ditta Silvio Coen in Venezia — Delegato del Consiglio nella Società dei Mulini di Sotto in Mirano — Consigliere delegato nella Società Veneziana di navigazione a vapore.
- Coghi Donato, di Roverbella (Mantova) — Già segretario della Società di Navigazione gener. italiana, sede di Venezia, ora capo di Casa propria di commissioni e rappresentanze a Roverbella.
- † Cominotto Arrigo, di Venezia — Già impiegato presso la Banca Italiana dell'Uruguay (Montevideo).
- Concini cav. uff. Concino, di Padova — Segretario al Ministero del tesoro.
- † Conta Cesare, di Genova — Già direttore sostituto della Società di Riassicurazioni generali *Italia* — Genova.
- Contesso Guido di Portomaurizio — Segr. commerc. presso la Società di Navigazione, "La Veloce", — Genova.
- Contin Enrico, di Venezia — Commissario di Dogana a Roma presso la Direzione delle gabelle.
- Contreras prof. Giuseppe, di Trapani — Impiegato presso il Banco di Sicilia a Trapani (V. elenco preced.).
- Corner N. U. Carlo, di Venezia — Vice-segretario presso l'Economato dei benefizi vacanti di Venezia.
- Cusatelli Giuseppe, di Comacchio — Già impiegato alle Saline

- “ Margherita di Savoja „ ora direttore stabilimento prodotti chimici Candiani — Barletta.
- Dabbene Agostino — capo della ditta commerciale F.lli Dabbene (esportazioni, commissioni e rappresentanze) Palermo.
- Dal Bianco Alberto, di Venezia — Vice-segretario presso la R. Intendenza di finanza di Treviso.
- Dall'Armi cav. Tomaso, di Montebelluna — Amministratore dei conti di Collalto a Susegana (Treviso).
- Dall'Asta Pier Girolamo, di Venezia — Già segretario della Banca di Credito veneto, poi della sede del Credito mobiliare di Venezia, ora capo dell'Oleificio veneziano.
- Dalla Volta Luigi, di Mantova — Casa di commercio a Londra.
- Dalla Zorza Alessandro, di Venezia — Ragioniere capo della ditta Bötner e C. di Venezia.
- D'Alvise Sante, di Rivignano (Udine) — Ragioniere capo della Società anonima italiana di assicuraz. contro gl'infortuni di Milano.
- Da Tos Pietro, di Alesghe (Belluno) — Impiegato nella Società veneziana dell'industria delle conterie. — Venezia.
- De Bello Luigi, di Bisceglie (Bari) Impiegato presso la Ragioneria generale delle ferrovie Meridionali (Rete Adriatica). - Firenze.
- Della Bona Emilio, di Vigonza — Impiegato delle Ferrovie adriatiche (Montebello Vicentino).
- Della Torre Luigi, di Alessandria (Piemonte) — Impiegato presso la Banca “ Zaccaria Pisa „ di Milano.
- Del Negro Cesare, di Pordenone — Già sostituto direttore della Società Riassicurazioni generali, *Italia*, Genova, ora direttore del Ramo Incendi della Fondiaria a Firenze.
- De Luciano cav. Arturo, di Isola di Rodi — Capo di Casa propria commerciale, e agente della Navigazione generale italiana a Beirut (Siria).
- Del Vantesino Ottavio Realino, di Cerfignano — Impiegato al Banco di Napoli — Lecce.
- † De Poli Valentino, di Venezia — Contabile presso la Società italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo.

- De Rossi prof. Emilio, di Venezia — Agente principale del conte Lodovico Miari in Venezia, con ufficio proprio di ragioneria e amministrazione.
- Dessi Vittorio, di Sassari — Capo di tipografia propria a Cagliari.
- Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso — già Vice Ragioniere della Deputazione Provinciale di Salerno. (Vedi elenco prec.)
- Domingo Leonardo, di Trapani — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia a Trapani, ora capo di azienda propria.
- Dragoni prof. Carlo, di Città di Castello — Vice-segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Dussoni prof. Torquato, di Sassari — Agente delle tasse a Longarone (Belluno).
- Emiliani Girolamo, di Castel San Pietro — Vice-segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Ena Domenico, di Bono (Sassari) — Vice-segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Errera cav. uff. Paolo di Venezia — Sindaco di Mirano Veneto.
- Fabris cav. Giuseppe, di Udine — Segretario di prima classe al Ministero delle finanze — Relatore della “ Sinossi giuridica „.
- Fabris cav. Tommaso, di Maser (Treviso) — Impiegato presso il Ministero di Agr., ind. e comm.
- † Fagarazzi Enrico, di Longarone — Già cassiere della succursale della Banca d'Italia di Belluno.
- Fanna Antonio, di Venezia — Impiegato presso la Banca d'Italia — Stanza di compensazione — Genova.
- Fano Lazzaro, di Venezia — Già contabile presso la Società di Navigazione generale italiana, ora agente generale della Casa Salom di Venezia.
- Fava cav. Vittorio, di Cavarzere — Segretario al Ministero del Tesoro — Roma.
- † Federici Carlo, di Venezia — Già segretario presso la Corte dei conti.
- Ferrara cav. Ruggero, di Palermo — Direttore della R. Manifattura tabacchi di Firenze.

- Ferrari Pietro, di Marostica — Secretario presso la R. Intendenza di Finanza di Caltanissetta.
- Ferrari Umberto di Teramo — Capo dell'Ufficio di revisione e consulenza ferroviaria in Firenze.
- Finzi Enrico, di Mantova — Comproprietario della ditta Finzi-Coen-Pugliesi di Mantova.
- Fogliati Giuseppe, di Canelli — Comproprietario di Casa commerciale (vini) a Canelli.
- Fonio prof. Emilio, di Martorano (Parma) — Direttore della Banca popolare di Merate — (Como).
- Foresto Carlo, di Roma — Impiegato presso la ditta Pirelli e C. di Milano.
- Fornara Carlo, di Cagliari — Ragioniere capo nelle Miniere di Monteponi (Iglesias).
- Forti Augusto, di Livorno — Secretario di seconda classe al Ministero di Agr., ind. e comm.
- Franchi Giulio, di Venezia — Già contabile presso la Banca veneta di depositi e conti correnti, ora Rappresentante a Firenze della Casa commerciale Scarpa di Villach.
- Franchi Augusto, di Venezia — Capo di azienda propria in Barcellona.
- Francolini prof. Leto di Terni — Capo della industria propria (Cave e fornaci di Serra S. Quirico) - Ancona.
- Frediani prof. Socrate, di Livorno — Vice-segretario di Ragioneria al Ministero dei lavori pubblici.
- Friedländer comm. Ettore, di Ferrara — Direttore generale dell' *Agenzia Stefani* — Roma.
- Gagliardo Ugo, di Este — Capo di industria propria (laterizi) a Este.
- Galanti Vittorio, di Lancenigo — Condirettore del Cotonificio veneziano.
- Galanti Tomassi Ugo, di Voghera — Vice ragioniere al Municipio di Ascoli Piceno.
- Garbelli Filippo, di Brescia — Presidente della Biblioteca comunale Queriniana di Brescia.

- Garbin cav. Vittorio, di Padova — I.° Ragioniere presso l'Intendenza di finanza di Catania.
- Genovese Domenico, di Napoli — Già vice-secretario all'Intendenza di finanza in Roma.
- Gentili cav. Ettore, di Ceneda — Già segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, ora capo di azienda propria a Vittorio.
- Ghedoian Giuseppe di Mouche (Turchia asiatica) — Impiegato al Crédit Lyonnais a Pietroburgo.
- Ghisio Dionigi, di Pavia — Già vice-direttore della Banca popolare agricola commerciale di Pavia, ora comproprietario della ditta Harmann e Guarnieri in Pavia.
- Giacomelli Valentino, di Montagnana — Secretario presso la R. Corte dei conti.
- Giacomello Achille, di Venezia — Contabile della Banca di credito agricolo e industriale — Conegliano.
- Giacomini Giocondo, di Tezze di Conegliano — Vice-ispettore al Ricovero di mendicizia — Venezia.
- Giocoli prof. Giuseppe, di Matera (Potenza) — Già ragioniere nel Cantiere Orlando di Livorno, ora ragioniere presso l'amministrazione provinciale di Potenza.
- † Giovagnoni Giulio, di Ancona — già Cassiere della Banca d'Italia a Cagliari.
- Giussani prof. Donato, di Como — Segretario della Deputazione provinciale di Como.
- Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia) — Capo, con Andretta Mario, di una Società per l'importazione dei prodotti agricoli italiani e affari affini con sede a Brescia ed a Berlino.
- Granata Vincenzo, di Chieti — Vice-segr. alla Corte dei conti.
- Guarnieri Giovanni, di Camposanpiero (Padova) — Capo ragioniere presso la Società metallurgica di Terni, opificio di Savona.
- Guerrieri Giuseppe, di Gualdo Tadino (Perugia) — Già impiegato all'Acciajeria di Terni.
- Guidini Giuseppe, di Venezia — Cassiere della Caucasian Petroleum Export C.y in Londra.

- Guzzelloni Cesare di Pieve S. Giacomo (Cremona) — Allievo Ispettore alla Direzione generale della Rete Adriatica — Firenze.
- Heiss cav. Giacomo, di Venezia — Ragioniere capo nella R. Intendenza di finanza — Lucca.
- Imeroni Virgilio, di Cagliari — Già direttore della Cassa di risparmio di Sinigaglia.
- Indrio Pasquale, di Altamura (Bari) — Ragioniere capo del Monte di Pietà di Padova.
- Isella Luigi, di Morcote (Canton Ticino) — Capo della Casa " Helvetia " (Isella Irmaos) San Paulo (Brasile).
- Jacchia cav. uff. M. Romolo, di Ferrara — Proprietario della tipografia ex Fontana di Venezia.
- Jenna Emo, di Rovigo — Vice direttore " Assicurazioni Generali di Venezia " a Napoli.
- Jona Alberto di Venezia — Già impiegato presso la Banca di credito veneto, ora contabile della Casa Levy et Hirsch a Braila.
- Lai prof. Enrico, di Cagliari — Già capo contabile della " Société Anonyme des Mines de Malfidano " (Sardegna) Vedi elenco precedente).
- Lainati Carlo, di Sondrio — Rag. presso il Ministero dell'Interni.
- Lavagnolo Antonio, di Venezia — Contabile presso la Congregazione di carità di Venezia.
- Lavagnolo Pietro — impiegato alla Società di navigazione fluviale — Venezia.
- Lebreton Leone, di Venezia — Direttore della officina del gaz a Palermo.
- Levi Emilio, di Livorno — Ragioniere capo presso la Société suisse pour l'Industrie du Sucre — Massa Lombarda.
- Levi Della Vida comm. Ettore, di Venezia — Direttore centrale del Credito Italiano — Genova.
- Loschi Eugenio, di Folina (Treviso) — Procuratore della Ditta N. Pater di Torino.
- Luccioli Alfredo, di Padova — Capo sezione (Gabelle) al Ministero delle Finanze — Roma.

- Lupi Francesco di Saltara (Pesaro) — Ragioniere capo dell'amministrazione prov. di Pesaro.
- Luzzatto Marco, di Firenze — Impiegato presso la direzione generale delle " Assicurazioni Generali di Venezia " — Venezia.
- Magaton Giulio, di Valdobbiadene — Agente della Casa commerciale Busetto di Venezia.
- Mahgiub Antonio di Costantinopoli — Impiegato al Crédit Lyonnais a Londra.
- Maltecca Luigi Gino, di Milano — Ragioniere presso la Società conciatori di Milano.
- Manfredi Carlo, di Venezia — Ufficiale di Dogana a Luino.
- Manganaro prof. Giovanni, di Messina — Ragioniere capo presso la Deputazione provinciale di Cosenza.
- Mangiuca Falando, di Terni — Ragioniere capo presso il Municipio di Terni.
- Mangosi Luigi, di Venezia — Segretario presso il Ministero delle Finanze.
- Mantero prof. cav. Mariano, di Palermo — Segretario generale del Banco di Sicilia a Palermo.
- Marangoni cav. Valerio, di Romano d'Ezzelino — Segretario alla R. Intendenza di Finanza — Treviso.
- Marangolo Ainis, di Messina — Impiegato presso la ditta The Cuneo Fruit Company — New York.
- Marchiori cav. Dante, di Lendinara — Presidente dell'Associazione agraria dell'alto Polesine.
- Marcolin Angelo, di Padova — Agente della ditta Zara — Padova.
- Magnalbò Filippo, di Fermo — Capo di Casa commerciale propria (farine) a Roma.
- Marsich Arnaldo, di Venezia — Impiegato nel R. Arsenale in Venezia.
- Martello Luigi, di Pordenone — Capo di agenzia propria a Pordenone.
- Martini prof. Lotario, di Modena — Segretario-capo della Banca mutua popolare di Padova.
- Marturano Nicola di Taranto. — Direttore della Banca di cre-

- dito agricolo e commerciale di Taranto e Segretario della Lega dei Proprietari.
- Menegazzi Vittorio, di Venezia — Impiegato presso il Cotonificio di Udine.
- Meneghelli prof. Vittorio, di Mirano Veneto — Segretario della Camera di commercio di Vicenza.
- Menini Basilici Giuseppe, di Loreto (Marche) — Direttore dell'ufficio postale di Loreto.
- Menzio Angelo, di Volterra — Ufficiale di Dogana a Ponte Chiasso (Como).
- Merlo Clemente, di Treviso — Già segretario presso il Ministero della pubblica Istruzione, ora presso la Direzione delle gabelle a Roma.
- Merlo dott. Ildebrando, di Venezia — Consigliere di Prefettura a Roma.
- Merloni prof. Giovanni, di Cesena — Pubblicista a Roma. Redattore in capo del Bollettino delle finanze, industria e commercio.
- Metelka Francesco, di Vicenza — Agente delle imposte dirette a Soresina (Cremona).
- Miani rag. Benvenuto, di Venezia — Rappresentante generale della Casa Run-Succhard et C. di Neuchâtel per il Canton Ticino.
- Milani Ugo, di Mogliano Veneto — Segretario di Prefettura a Rovigo.
- Milano Enrico Pellegrino, di Roma — Cassiere presso le Assicurazioni generali di Venezia. — Agenzia di Napoli.
- Minotto Carlo, di Venezia — Segretario di ragioneria nella Intendenza di finanza di Venezia.
- Mollik Ugo, di Salonico — Impiegato nell'Ufficio di corrispondenza della Maschinenbaugesellschaft di Norimberga.
- Montecchi Luigi, di Suzzara — Direttore della ditta Casali a Suzzara.
- Morassutti Umberto, di Este — Negoziante di pellami esteri e nazionali in Este
- Mori Gaetano, di Perugia — Rag. capo del Municipio di Perugia.

- † Moro Tranquillino, di Montagnana — già Ragioniere della Banca agricola industriale di Conegliano.
- Moro rag. Domenico, di Venezia — Impiegato presso la Cassa di risparmio di Venezia.
- Moschetti prof. Ildebrando, di Venezia — Ragioniere capo della Società cattolica di Assicurazioni contro la grandine e incendi — Verona.
- Moschini Roberto, di Padova — Proprietario della Pilatura di riso alla Giudecca (Venezia).
- Mozzi Ugo di Este — Segretario dei Consorzi idraulici di Este e Direttore della Cassa operaja di depositi e prestiti.
- Oliva Domenico fu Alfonso di Corato (Bari) — Agente presso la Navigazione generale italiana — Agenzia di Bombay (Indie).
- Ongania Amedeo, di Venezia — già Rappresentante della ditta F. Ongania di Venezia a New York.
- Ongaro Francesco, di Padova — Capo di azienda propria.
- Orsoni prof. Eugenio, di Venezia — Già capo ufficio nella Naples Water Works Company Limited a Napoli.
- Orsoni Guido, di Venezia — Già segretario presso la ditta Lorenzo Accame et C. di Bologna.
- Orsoni Umberto, di Venezia — Applicato al Museo commerciale di Milano.
- Osimo Augusto di Piacenza. — Segretario della Società umanitaria (fondaz. Loria) Milano.
- Paccanoni cav. Giovanni, di Farra di Soligo — Segretario al Ministero del commercio.
- Pagani Giovanni, di Belluno — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pagani nob. Luigi, di Belluno — Economo nella R. Intendenza di finanza in Ferrara.
- Palmerini prof. Amedeo, di Amelia (Perugia) — Ufficiale all'Ufficio centrale di Revisione alle Gabelle presso il Ministero delle Finanze — Roma.
- Paluani Ugo, di Padova — Impiegato alla Direzione generale della Banca di Italia — Roma.

- Pancino prof. Angelo, di S. Stino di Livenza — Segretario della Camera di commercio di Treviso.
- Paoletti Mario, di Venezia — Impiegato nel Crédit Lyonnais a Pietroburgo.
- Pardo prof. Giorgio di Venezia — Comproprietario dell'Agenzia di Navigazione marittima fratelli Pardo di Giuseppe.
- Parmigiani Faustino, di Corte Maggiore — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Parolo avv. Pietro, di Sondrio — Procuratore a Sondrio.
- Pasini Ferruccio, di Cremona — Contabile alla Banca commerciale — Venezia.
- Pastega Domenico, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia.
- † Paziotti Giovanni, di Venezia — Già segretario al Ministero di Agric., ind. e comm.
- Pedoja cav. Fabio, di Varese — Segretario presso la Corte dei conti.
- Pedrazzini Guido, di Somaglia — Impiegato presso Casa commerciale di Ginevra.
- Pelà Umberto, di Lendinara — Capo di azienda commerciale propria in Venezia.
- Pelosi cav. Arturo, di Sondrio — Segretario di seconda classe presso la R. Corte dei conti.
- Perera Lionello, di Venezia — Capo dell'Office Lionello Perera et Co. di New-York.
- Perseguiti Domenico, di Reggio Emilia — Impiegato presso la Direzione di statistica a Roma.
- Petrella Licurgo — Ragioniere-capo al Banco di Sconto di Carrara.
- Petrocelli Giuseppe, di Moliterno (Basilicata) — Impiegato presso la ditta Lionello Perera et Co. di New-York.
- † Piai Giuseppe, di Palmanova (Udine) — Già impiegato presso la ditta Perelli e Co. di Milano.
- Pilla Natale, di Campobasso — Consocio della Ditta Eugenio Tallori y C.^{ia} di Messico.

- Piloni rag. Antonio, di Palermo — Capo contabile della ditta Fischer & Rechsteiner — Venezia.
- Pissard Edoardo di Carloforte — Ispettore regionale della Riunione Adriatica di Sicurtà — Cagliari.
- Pittoni Enrico, di Venezia — Agente delle imposte in Asolo.
- Pittoni Luigi, di Venezia — Aiuto agente delle imposte — Udine.
- Pivetta cav. Vittorio, di Venezia — Procuratore della ditta Galante e Pivetta di Napoli.
- Pizzardini G. B. di Legnago — Ragioniere capo del Municipio di Legnago.
- Pizzoloto Giuseppe, di Montebelluna — Impiegato presso la sede della Banca d'Italia a Venezia.
- Pocaterra Giuseppe, di Ferrara — Impiegato presso il Lanificio Rossi a Rocchette (Piovene).
- Polidoro Luigi di Desenzano — Capo di azienda commerciale propria (Legnami) — Desenzano.
- Prampolini Guido, di Reggio Emilia — Agente generale della Casa Camporeale in Sicilia.
- Priamo Edoardo, di Volpago — Capo di azienda commerciale propria — Venezia.
- Principe Arturo, di Venezia — Direttore manifattura propria (corone di perle) e rappr. la casa Huch di Parigi — Venezia.
- Provvidenti prof. rag. Ferdinando, di Messina — Segretario presso la N. G. I. a Costantinopoli.
- Pugliesi cav. Carlo, di Padova — Segretario presso il Ministero delle Finanze — Roma.
- Quintavalle Arturo, di Burano — Consocio della ditta Gajo-Quintavalle di Nicolajeff (Russia).
- Raboni Fulvio, di Bergamo — Impiegato presso la ditta Fratelli Bocconi di Milano.
- Rastelli Giovanni, di Viù — Avvocato a Torino e consigliere provinciale.
- Raule prof. Silvio, di Adria — Segretario di ragioneria presso il Ministero della pubblica Istruzione.

- Rendina cav. Pasquale, di Napoli — Secretario nella R. Intendenza di finanza di Salerno.
- Renz Ugo, di Therwil (Svizzera) — Già impiegato presso il Crédit Lyonnais a Londra (V. elenco preced.).
- Richter Lucillo, di Verona — Secretario della Camera di commercio di Novara.
- Rigobon Giuseppe, di Venezia — Vice delegato del Tesoro — Venezia.
- Rizzi cav. Ambrogio, di Udine — Delegato del Ministero del Tesoro a Berlino.
- Rodella Guglielmo, di Venezia — Agente di casa commerciale — Venezia.
- Rodolico Gaspare, di Trapani — Secretario particolare di S. E. il Ministro Nasi.
- Roffo Luigi, di Chiavari — Corrispondente in una Casa commerciale a New-York.
- Rondinelli prof. Enos di Guidizzolo (Mantova) — Impiegato in Casa commerciale con borsa governativa a Marsiglia.
- Roggieri Giovanni, di Ivrea — Banchiere in Torino.
- Rosada Carlo Silvio, di Venezia — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Rossi prof. Giuseppe, di Venezia — Secretario presso la R. Intendenza di finanza di Udine.
- Rossi Giuseppe, di Schio — Capo di stabilimento industriale — Monza.
- † Roviglio Vincenzo, di Venezia — Già contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.
- Sacerdoli Giuseppe di Torino. — Agente di cambio a Bruxelles.
- Sassanelli Michele di Bari — Vice Segretario della Deputazione Provinciale di Salerno.
- Savoja prof. Nicolò — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — Palermo.
- Savoldelli cav. Italo, di Bergamo — Secretario capo presso la R. Intendenza di finanza di Padova.

- Scalabrino Giacomo, di Trapani — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Scalori prof. Ugo, di Mantova — Sindaco di Mantova.
- Scardin Francesco, di Noventa Vicentina — Pubblicista a Buenos Ayres.
- Scarpellon Giuseppe di Venezia — Impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia.
- Scorzoni Alfredo, di Spoleto (Montefalco) — Impiegato presso il Cappellificio "Borsalino" — Alessandria.
- Secretant Giovanni, di Venezia — Rappresentante in Venezia della Compagnia di assicurazioni "La Fondiaria".
- Sequi Abele di Terralba (Cagliari) — Impiegato presso la Navigazione generale italiana — sede di Venezia.
- Serini Carlo, di Conegliano — Banca d'Italia, sede di Treviso.
- Sicher cav. Emilio, di Venezia — Capo di azienda propria commerciale e Console del Messico a Venezia.
- Silva Virginio di Piacenza — Rappresentante per l'Italia della Ditta Weinhausen di Berlino.
- Sitta prof. Pietro, di Quacchio (Ferrara) — Direttore del Monte di pietà di Ferrara (V. elenco preced.).
- Sola Rodolfo, di Modena — Ragioniere Capo della Congregazione di Carità di Modena.
- Soldà Emilio, di Venezia — Ragioniere capo traffico presso la Società di N. G. I. — Venezia.
- Solinas Silvio, di Sassari — Secretario presso la R. Intendenza di Girgenti.
- Soresina Amedeo, di Polesine Parmense — Secretario della Cassa di risparmio di Parma.
- Spellanzon Giacomo, di Oderzo — Capo di azienda commerciale propria (farine, cereali) — Oderzo.
- † Strambio Giuseppe, di Trieste — Già archivista della R. Casa in Genova.
- Strani Francesco, di Reggio Emilia — Capo della ditta Strani frères di Ginevra.
- Stringher comm. Bonaldo, di Udine — Già Direttore generale

- del Tesoro, e Consigliere di Stato, ora Direttore generale della Banca d'Italia (Vedi elenco precedente).
- † Tarussio Ugo, di Tolmezzo — Già vice segretario alla Direzione generale della statistica del Regno.
- † Tizzoni Ernesto, di Bergamo — Già Direttore della Banca bergamasca di conti correnti — Bergamo.
- Torti Carlo, di Alzano (Alessandria) — Vice segretario presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.
- Toscani Ettore, di Piacenza — Segretario della Camera di commercio di Piacenza.
- Toscani cav. Giuseppe, di Venezia — Segretario presso l'Intendenza di Venezia.
- Tosi Vincenzo di Pieve di Cento — Segretario della Galleria di Arte Moderna di Venezia.
- Tozzi Adolfo, di Ferrara — Agente della Ditta Achile Arduini — Venezia (Vedi elenco precedente).
- Trevisanato cav. Ugo, di Venezia — Capo di azienda commerciale propria a Venezia, Consigliere comunale.
- Vaerini cav. Giuseppe, di Venezia — Capo Sezione presso la Corte dei conti.
- Valente Emilio, di Sassari — Vice segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Valentinis conte Augusto, di Udine — Agente di Casa commerciale — Milano.
- Vallerini prof. Grajano, di Terni — Impiegato presso le Acciaierie di Terni.
- † Vazza Giocondo, di Longarone — già Procuratore della Casa commerciale M. M. Pareto et Claviez di Rio Janeiro.
- Vedovati prof. Domenico, di Farra di Soligo — Procuratore della ditta Angelo Toso di Venezia (V. elenco precedente).
- Vernier Cesare, di Milano — Direttore dei dazi comunali e governativi a Cagliari.
- Vivanti prof. cav. Edoardo, di Ancona — Capo di azienda propria commerciale a Venezia (V. elenco preced.).

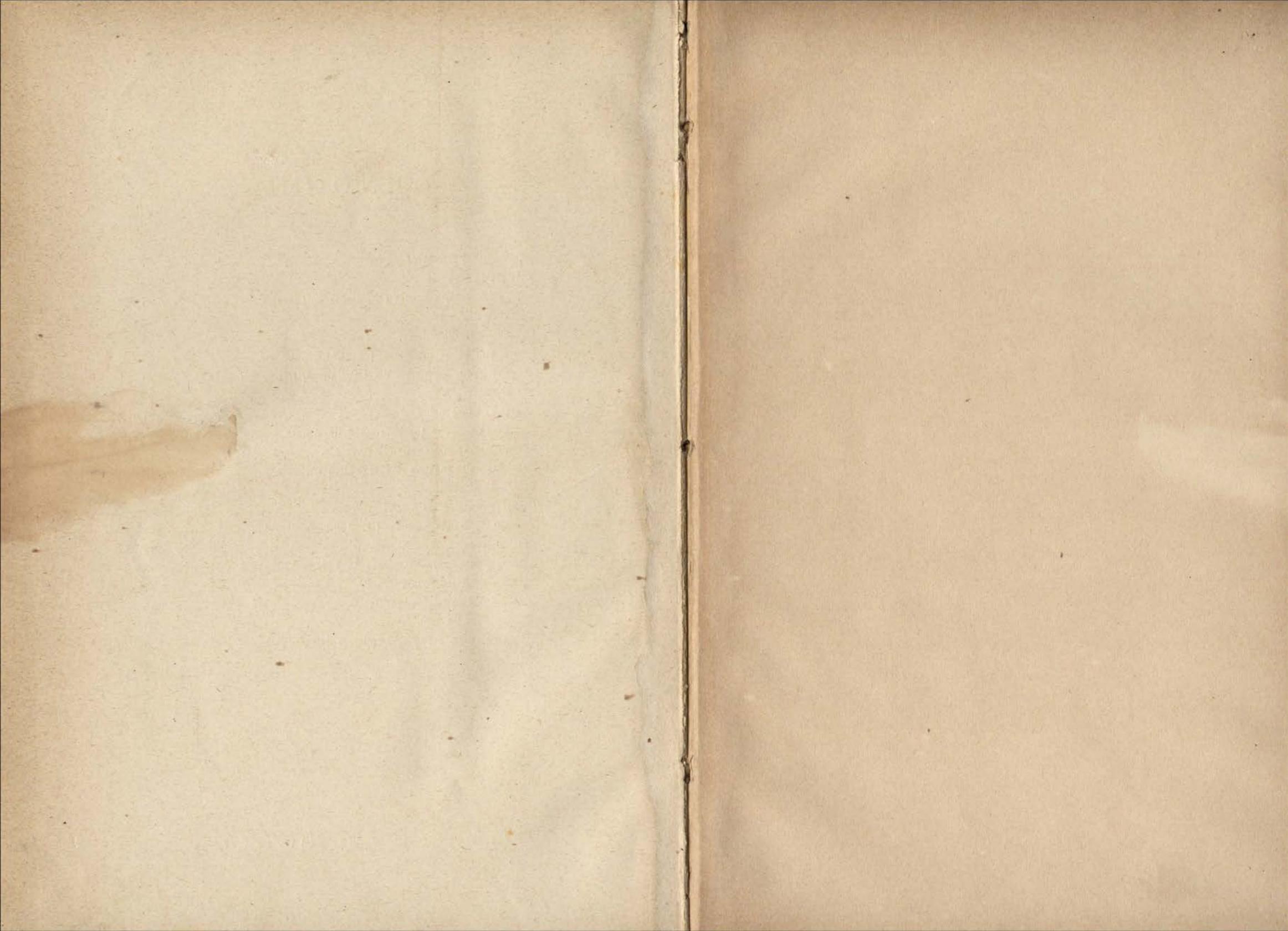
- Vocca prof. Giuseppe, di Eboli — Ragioniere presso la R. Prefettura di Salerno (V. elenco preced.).
- Zagarese Melchiorre, di Rende (Cosenza) — Segretario presso il Ministero di Agric., ind. e comm.
- Zamara Giuseppe, di Venezia — Comproprietario di Casa commerciale — Venezia.
- Zanatta Aroldo, di Padova — Impiegato presso la Società di navigazione "Adria", di Fiume.
- Zanelli cav. Giambattista, di Cremona — Ragioniere capo presso la R. Intendenza di finanza di Milano.
- Zängerle Ettore, di Venezia — Contabile presso la casa Antonio Millin — Venezia.
- Zanotti cav. Ulisse, di Ravenna — Segretario al Ministero di Agricoltura, ind. e comm.
- Zappamiglio Luigi, di Brescia — Impiegato al Lanificio Rossi — Schio.
- Zecchin Aroldo, di Murano (Venezia) — Direttore commerciale della ditta Miniere sulfuree Trezza — Cesena.
- Zen Pietro, di Venezia — Sotto agente della N. G. I. sede di Bari.
- Zezi cav. rag. Ernesto, di Cremona — Già Procuratore e socio della Casa Salviati di Venezia, ora Agente della Salviati Jesurum C. Limited.
- Zuliani Ottaviano, di Palazzolo della Stella — Già impiegato nella Banca friulana di Udine, ora impiegato presso la Navigazione generale italiana — Agenzia di Civitavecchia.

INDICE

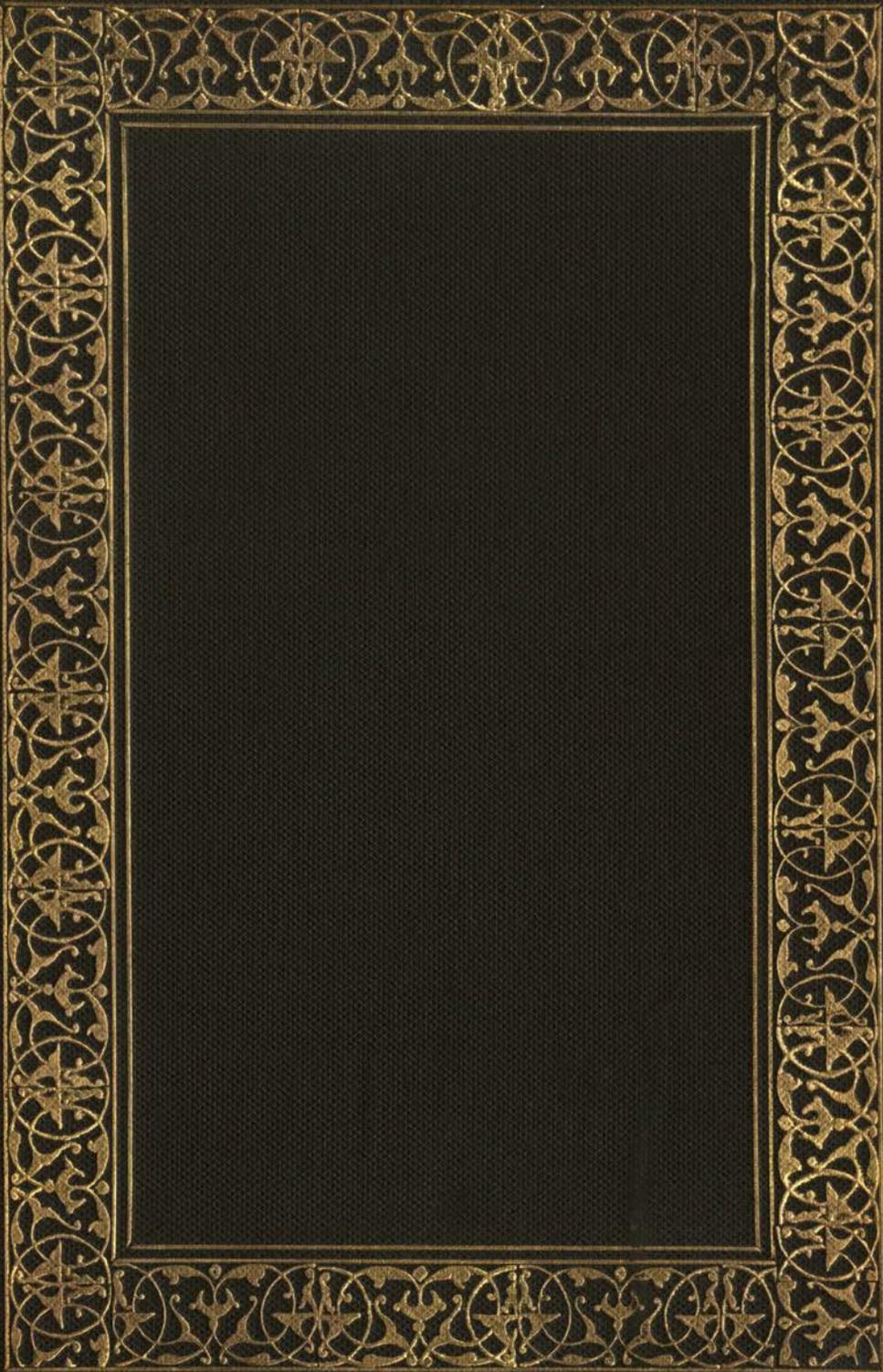
Relazione del Direttore	Pag. 7
Discorso inaugurale	" 25
Ordinamento della Scuola (<i>V. Annuario 1897-98</i>).	" 57
Personale:	
Consiglio direttivo	" 61
Commissione organizzatrice della Scuola	" 63
Presidenti e Membri del Consiglio Direttivo dal 1873	" 64
Direttori	" 66
Corpo insegnante	" 67
Professori che insegnarono nella Scuola	" 69
Ufficio amministrativo	" 71
Prospetti delle materie d'insegnamento	" 73
Ordine degli studi	" 81
Calendario scolastico	" 89
Programmi d'insegnamento (<i>V. Annuario 1897-98</i>)	" 91
Dati statistici	" 93
Resoconto economico-finanziario da 1897 a 1901	" 95
Onorificenze della Scuola	" 97
Elenco dei discorsi inaugurali	" 101
Diplomi di magistero	" 105
Elenco dei posti occupati da allievi della Scuola	" 125



40606







V. DE TOLDO & C. - VENEZIA

BIBLIOTECA

PU